

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 21
29 DICEMBRE 2005

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento in Italia 25, all'estero 40 - Istruzioni versamento in ultima pagina

E-mail: obiettivomadonita@libero.it

Cefalù: S. Raffaele-Giglio Un gioiello della sanità



C'è ancora tempo...

E finito il 2005 con le stesse immagini che da qualche tempo indicano il tenore di vita e di spesa dell'attuale società che non può più rinunciare alle automobili, ai telefonini, ai computer, ad una tavola ben apparecchiata e ad un letto ben riscaldato. Mentre prendiamo atto di trovarci nel Paese più permissivo del mondo, impariamo a ricordare che in qualche altra parte della terra, dove nessuno ha voluto sul serio la rivoluzione culturale e quindi anche economica, questa nostra realtà è utopia.

Non sappiamo se andrà così anche nei prossimi anni. Mentre aspettiamo il futuro "già fuggito", non trascuriamo però il presente che abbiamo sotto mano: salutiamo allora col sorriso il 2006 senza sparare al 2005 che comunque, bene o male, insieme agli altri anni andati ci ha permesso di giungere fin qui.

l'Obiettivo

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Scemenze che capitano

di Vincenzo Raimondi



Esiamo alle offese. Il nostro presidente del Consiglio pare abbia dichiarato, in questi giorni, che chi non vota a destra è uno stupido o, se volete, come riportano i principali quotidiani, è stupido chi vota a sinistra. Il condizionale è d'obbligo perché c'è sempre qualcuno che parlerà di fraintendimento del pensiero del capo. Nell'esternare questa massima su chi è cretino e chi no il buon Silvio ha fatto una metafora con la medicina affermando, pare, che mai affiderebbe la salute dei propri figli ad un medico incapace; lui ovviamente può permettersi qualsiasi clinica privata. Di medicina e di come questo parallelismo si trasformi nella pratica in una ulteriore presa per i fondelli parlerò più avanti. I messinesi intanto avrebbero probabilmente qualche cosa da ridire sull'argomento stupidità visto che recentemente hanno votato un sindaco non di destra ma, purtroppo, potranno fare poco per due semplici motivi. Il primo è che la Corte Costituzionale ha stabilito che si debbano ritenere offensive solo quelle parole che fanno esplicito riferimento al sesso e la parola stupido colà non punta. Diverso, ovviamente, sarebbe stato il caso in cui gli elettori di sinistra fossero stati definiti dei minchia! Il secondo è che, sostiene sempre il capo, la sinistra nella marinara città ha vinto solo per l'astensionismo della destra. In verità nel mio atavico siciliano c'era una frase che suonava così: "Cu è fissa si sta a so casa", dovevano essere altri tempi. Sono tempi attuali invece quelli in cui si scoprono altarini come quello che vede coinvolto un certo Fiorani di professione... faccendiere. Vedrete che alla lunga se la caverà con poco, sempre che sia colpevole di tutte le nefandezze di cui viene accusato.

Se ogni epoca ha i suoi fiori, certo questi ultimi cinque anni di governo più che rosei sono stati spinosi. La cosa, però, personalmente non mi meraviglia. In tempi in cui il potere legifera a colpi di maggioranza e fiducia solo *pro domo sua* chiunque si ritiene automaticamente autorizzato a fare solo ed unicamente i propri interessi. Cinque anni di comportamenti poco eleganti e inadeguati, di sostanziali impunità, hanno finito con l'ingenerare nella gente una mentalità in cui altruismo, generosità e senso dello stato sono diventate parole vuote. Se il comunismo ha messo nella testa della gente che dio non c'è e se c'è, dico io, è eternamente distratto, il capitalismo al suo posto ci ha messo il libero mercato inteso come: "Più si può fregare il prossimo più si è liberi di farlo e arricchirsi"; dal perdono al condono. Alla lunga, è cosa nota da sempre, anche le persone più sane finiscono con l'emulare i comportamenti dei più cattivi, se non altro, per non apparire i fessi di turno.

"Cu pratica 'u zoppu all'annu zuppichia". Cattivi maestri non possono che produrre cattivi alunni. Se l'esempio arriva dall'alto poi ha più peso. Le mie possono sembrare chiacchiere, ma basta guardare un qualunque settore per vedere il livello dello sfascio. Il massimo poi lo si registra quando si arriva al punto in cui si legifera che non ci si potrà curare, e siamo tornati alla medicina, fuori della propria regione. Al nord fior di cristiani la chiamano autonomia, io lo chiamerei semplicemente egoismo. Fa rabbia pensare che i siciliani, all'epoca delle votazioni politiche, diedero un contributo determinante affinché si arrivasse a tanto, votarono una coalizione di governo dove c'erano i leghisti antiterroni. Faranno il ponte per, così qualcuno ha detto, farci sentire più italiani, a patto, dico io, che restiamo vivi o morti dove siamo nati.

Politica pastorale

E le pecorelle smarrite ritornano all'ovile

Una cosa appare certa: la strada celeste percorsa dalla cicogna per fare arrivare Pierino al capolinea non è la stessa strada celeste che imboccherà Pierino per ritornare alla Casa del Signore. Sembra che, a partire dal Cielo, ci sia una sola strada per raggiungere la terra, bella, diritta e luminosa; e infinite strade per il ritorno, che, a giudicare dalle condizioni di accessibilità non sono certamente autostrade del sole, ma devono essere, non si capisce perché, dei viottoli, uno più stretto e tortuoso dell'altro (Pierino avrà il diritto di transito se rispetterà i dieci comandamenti e se porgerà l'altra guancia quando gli daranno uno schiaffo, per esempio). Nessuno sa perché il Signore ha mandato Pierino sulla terra e in condizioni di "abbigliamento" che chi è arrivato prima di lui e ha già acquisito il comune sentimento del pudore potrebbe essere indotto a giudicare indecenti: senza nemmeno un paio di mutandine!

Se penso che anche il Bambinello Gesù è arrivato senza nemmeno una fogliolina di fico, mi sorge il dubbio che il Signore, in quanto a concetto di pudore, mostri, stranamente, idee assai più larghe dei miei maestri di catechismo.

Anche Cartesio, scienziato e religioso, ebbe qualche dubbio come religioso, a parte i noti grandi dubbi come scienziato, al punto che, venuto a conoscenza delle repressioni subite da Galileo, bloccò la pubblicazione del suo libro "Il mondo", non esattamente in linea coi principi della Chiesa, e propose una separazione netta tra *sostanza cosciente* (l'anima e lo spirito) e *sostanza materiale* (la materia vile e grezza), in modo però che la Chiesa non perdesse il suo potere e la scienza iniziasse la sua espansione. Come? Si direbbe, minchionando in modo geniale i cardinali del suo tempo con più o meno questo discorso: *L'unità di mente e corpo è possibile in quanto il corpo è solo una macchina guidata dall'anima attraverso la ghiandola pineale*. E così l'anima ebbe la patente e i catechisti divennero professori di scuola guida; solo che, col progresso della scienza, la macchina si perfezionò e, perfezionamento dopo perfezionamento, siamo già arrivati... all'aereo senza pilota!

Ora, i patti sono patti, non assisteremo, certo, ad una manifestazione di anime con le bandiere dei vari partiti, ma la potente Chiesa che le rappresenta non potrà esimersi dal dovere di sollecitare il governo, questo governo, prima che il prossimo permetterà alle macchine di decidere dove portare le anime a passeggio.

Certo, l'idea di una politica pastorale, in uno Stato laico per definizione, rischia di produrre un problema di logica analogo a quello che produrrebbe, per esempio,

l'idea di un concorso di danza acrobatica in un convento di Frati Francescani. Però, sai com'è, la Chiesa ha il suo interesse, i politici pure... una mano lava l'altra e tutte e due lavano la faccia.

Per evitare che le macchine si mettano in moto da sole, dunque, il governo, per prima cosa, taglia i fondi alla ricerca. Poi, coi soldi risparmiati, si potenziano le sacre *scuole guida* ed ecco che dopo i 9.229 insegnanti di religione immessi in ruolo lo scorso mese di agosto, si prepara l'assunzione per altri 3.077 in graduatoria.

Tutto è sollecitamente pronto, mancano solo l'intercessione dello Spirito Santo al momento formale dell'autorizzazione del Consiglio dei ministri e una solenne, cardinalizia preghiera alla Divina Provvidenza per una meritata rielezione di questi laici, ma bravi governanti, sempre sensibili agli imperativi della Chiesa. La Provvidenza non potrà non ricordarsi, al momento opportuno, della manifestata buona volontà del governo di fare un regalo alla Chiesa con l'esenzione del pagamento dell'ICI (imposta comunale sugli immobili) per tutte le attività commerciali di proprietà ecclesiastica; solo per il Comune di Roma... un'esenzione di 5 milioni di euro l'anno ed un rimborso di 13 anni precedenti, tutti convertibili in preghiere.

Nessuno sa perché il Signore ha mandato Pierino sulla terra, ma non è difficile capire perché ha mandato Tremonti, Moratti e compagnia. E intanto tutti cantano, cattolici e laici all'unisono, i canti della liturgia:

Acclamate al Signore.

Riconoscete che il Signore è Dio;

Egli ci ha fatto e noi siamo suoi,

suo popolo e gregge del suo pascolo.

Finalmente Pierino sa che è una pecorella tra tante pecorelle; che, per non perdersi, ogni pecorella dovrà seguire quella che la precede; che tutte insieme devono percorrere la strada indicata dal pastore che praticamente è il padrone, non sempre misericordioso, pronto ad immolarla per i suoi appetiti.

Chi non conosce la parabola della pecorella smarrita? Per evitare che il biblico smarrimento si ripeta è chiaro che bisogna rendere più efficiente la sorveglianza, incrementando il numero dei pastori o almeno quello dei suoi dipendenti-sorveglianti. A questo punto si capisce ancora meglio perché il Signore ha fatto il miracolo di trasformare la pecorella Tremonti in ministro delle finanze e la pecorella Berlusconi in Primo Ministro che, unto eccezionalmente dal Signore, ha il magico potere di trasformare pecorelle in insegnanti di religione, tanti quanto bastino perché ogni eventuale pecorella smarrita ritorni subito all'ovile.

Vincenzo Carollo

l'Obiettivo: senza peli sulla penna.

La scuola senza dignità

L'ipotesi che venga applicato un criterio di congruità nella modalità di copertura dei posti di lavoro pubblici e nella corrispondenza di salari direttamente proporzionali agli oneri svolti lascia in Italia il tempo che trova. Notevoli differenze di procedura differenziano, ad esempio, un ministero statale da un altro relativamente ai titoli di accesso e alle prove concorsuali per la copertura dei posti, né le cose cambiano per gli stipendi e i benefici concessi ai lavoratori.

Ma la difformità diventa più palesemente conclamata a nostro avviso quando le sperequazioni si osservano nel quotidiano a carico dei dipendenti della stessa amministrazione. L'esempio a noi più noto è quello offerto dal ministero dell'istruzione. Stesso salario di base ai docenti degli insegnamenti più disparati i quali, checché se ne dica e per quanto la cosa non susciti consensi, non comportano la stessa mole di lavoro. Stesso salario di base a chi svolge il proprio servizio nella stessa sede scolastica e a chi deve prestarlo, non certamente per colpa sua, in più sedi, o in posti difficili da raggiungere quali le isole.

A differenza di altre professioni per le quali esiste la disponibilità dei mezzi di trasporto delle amministrazioni, gli insegnanti devono raggiungere a proprie spese le sedi di servizio per andare a svolgere, perdipiù, un ruolo sempre più complesso e difficile a causa delle trasformazioni sostanziali della società. Gli insegnanti non hanno buoni pasto e non godono degli stessi diritti di malattia se si ammalano da supplenti incaricati annuali mandati nelle scuole dal centro dei servizi amministrativi provinciale (ex provveditorato agli studi), o da supplenti chiamati dai presidi delle singole istituzioni scolastiche. Non vengono immessi in ruolo con le stesse procedure, non fanno la stessa gavetta, poiché c'è chi è costretto a fare il supplente per anni a differenza di chi riesce subito ad ottenere l'incarico a tempo indeterminato. E in questo caso si divarica l'altra antipatica forbice, poiché le buste paga non hanno lo stesso peso, il tutto a parità di compiti di servizio.

Gli insegnanti, infine, lavorano sotto lo stesso tetto del personale ausiliario e di se-

greteria a cui per l'assunzione a tempo indeterminato è richiesto un concorso per soli titoli e per la mansione da svolgere un titolo di studio inferiore. Una bella disparità rispetto al perso-

nale docente che deve conseguire le abilitazioni all'insegnamento, quindi sostenere concorsi strutturati in più prove, che sul più bello scadono. Il titolo di accesso è la laurea, il che significa anni di studio in più e sacrifici personali ed economici che nella pratica lavorativa non corrisponderanno a significative differenze di stipendio. Nella realtà gli euro percepiti non solo smentiscono di fatto la differenza dei percorsi e dei ruoli del personale, ma la mettono in ridicolo. Basti pensare che come in tante strutture pubbliche l'igiene degli ambienti scolastici affidata ai collaboratori è molto raramente un fiore all'occhiello. Né è raro incontrare il rifiuto del personale quando si chiede collaborazione nei casi di utenza scolastica particolare. Più volte, inoltre, abbiamo scritto di come, negli ultimi anni, i docenti non di ruolo, per mantenere le loro posizioni nelle graduatorie che danno loro la possibilità di ottenere un incarico di supplenza a scadenza annuale, sono costretti a vere e proprie schiavitù. La categoria oggi deve cercare di non farsi battere in curva dal vicino di graduatoria conseguendo nuovi titoli culturali (?) che si pagano a fior di quattrini pur di raccogliere punti. La parola d'ordine tra colleghi è "ho paura di essere scalcato", per cui i malcapitati si sottopongono a vere e proprie tangenti, legalizzate dallo Stato, e ad ogni altra nefandezza perpetrata a loro carico pur di non mantenerli liberi. Fino ad ora non ci risulta nulla di similmente vergognoso per l'accesso alle graduatorie delle altre categorie di dipendenti della scuola. Paradossalmente gli educatori, ovvero gli insegnanti, devono impartire ai discendenti i valori della giustizia sociale.



di M. Angela Pupillo

Bankitalia Scandalo Fazio



di Emilia Urso

Continua il lungo viaggio delle contraddizioni italiane costellato anche dal fenomeno dei grossi scandali economici. Abbiamo memoria di multinazionali intralazzate che frodavano i piccoli e medi risparmiatori, facendo volar via il loro denaro che atterrava nelle tasche degli imprenditori furbacchioni. E ci eravamo persino abituati a vedere gli stessi truffatori scontare qualche giorno di pena in galera per poi tornare a piede libero nelle loro lussuose ubicazioni (vedi Parmalat e Cirio...).

Si è gridato allo scandalo, si sono chiuse le pagine dei giornali scuotendo la testa, non si è tornati in possesso dei propri risparmi e si è andati avanti come sempre accade. In Italia accade sempre, e da sempre, che i "grandi uomini" ai vertici della nazione la facciano franca su qualsiasi loro illecito.

Oggi lo scandalo arriva da uno dei più rappresentativi personaggi che da sempre è – doveva essere – vessillo del nostro Paese in campo economico: il Governatore della Banca d'Italia.

Del Governatore Fazio, si è detto e si dice di tutto. Di più: è l'unico Governatore di cui sappiamo vita, morte e miracoli per bocca di se stesso.

Lo scandalo parte in estate. La scoperta di un falso in bilancio fra le carte di Bankitalia mette a nudo i retroscena di una nuova possibile "tangentopoli". Viene messa in dubbio una delle caratteristiche fondamentali del Governatore d'Italia, che è quella dell'imparzialità: a quanto pare Fazio si è adoperato affinché i conti di Bankitalia, Antonveneta ed Unipol apparissero per ciò che non erano. E come ringraziamento... mazzette.

Il Governatore si è dimesso perché indagato dalle Procure di Roma e di Milano. Nel frattempo, ci si chiede cosa avverrà realisticamente. Forse, a volte, ci si chiede cosa è già avvenuto, considerato che la comprensione di certe macchinazioni economiche è tecnicamente difficile ai più, come l'on. Prodi ha ammesso in un'intervista.

Intanto Fazio dichiara di essere tranquillo e che si è messo a disposizione della magistratura per qualsivoglia chiarimento. Sarà tranquillo, forte dell'immunità di cui gode la sua carica? O è tranquillo perché innocente? Oppure perché conosce profondamente come funzionano le cose in Italia?

Universo femminile

Le scarpe a punta: charme e...

Si dice che l'allungamento anteriore della scarpa femminile attualmente di moda, con punta ricurva più o meno esageratamente verso l'alto, sia dovuto ad un mero errore di posizionamento della calzatura in una fabbrica: il tacco è andato a finire sulla punta e il creativo stilista direttore del laboratorio è salito all'apice della sua carriera. Anche il fatturato del calzaturificio ha goduto di una insperata impennata al punto che tutti gli altri stabilimenti ormai producono la scarpa a punta più "comoda" del secolo. Una vera fortuna! Oltre al benessere economico del suo inconsapevole ideatore, tale accessorio ha dato al piede la proiezione che non aveva, una più chiara indicazione del cammino della donna verso il futuro (innanzi e in alto), una dose complementare di aggressività, un'arma importantissima di difesa, stabilità nella postura e un superiore piano di visibilità della figura grazie al tacco, proporzionato in altezza alla lunghezza della calzatura.

Se l'abbigliamento ha sempre contribuito all'immagine e allo charme di una donna, la scarpa è un elemento che li conferma. La calzatura a punta non solo impone la personalità di "lei", ma lascia traccia di una più incisiva, decisa femminilità e un pizzico di felinità. Quando arriva "lei", non occorre che squilli un campanello... Annunciano o impongono la sua presenza le punte: ad altezza di cuore o di pavimento...

Ignazio Maiorana

Universo maschile

La timidezza dell'uomo



reazione: chi la indossa sa dove vuole arrivare. Il suo incedere è delicato come quello del militare in marcia. Chi la indossa s'immola all'immagine di stabilità da trasmettere; sacrifica la sua identità all'esigenza di risultare trendy, all'imperativo categorico di mostrarsi alla page. Autocensura il suo desiderio di comodità per obbedire all'atavica necessità di richiamare, solleticare, intrigare. Numerosi e vari i pensieri che si presentano alla mente di colui che s'imbatte in chi indossa una scarpa a punta. Vari i tipi umani che reagiscono alla scarpa a punta: il macho latino percepisce una sfida lanciata alla sua virilità. L'uomo comune si lancerebbe nella cattura, ma rimane ingabbiato nella velleità di conquista. C'è poi il laureato intimidito dal piglio battagliero di chi punta al vertice ed anche quello che ammira, ma non è sfiorato dall'idea di poterla apprezzare, né tantomeno raggiungere, nell'ascesa ai gradini più alti. Ancora, c'è quello che rifugge la scarpa a punta: non riesce neppure ad immaginarsi accanto ad una persona che la porta.

Daniela Marciante, Enza Cusimano, Lidia Bonomo

La punta della scarpa è un segnale indicatore di di-

Ospedale S. Raffaele-Giglio: un gioiello sulla costa

Presentati alla stampa i prossimi obiettivi: "Oncologia d'eccellenza e polo di neuroscienza"

Pare che la moderna struttura ospedaliera ormai abbia messo tutti i servizi previsti a fruizione dell'utenza. Questo abbiamo capito dopo aver ascoltato il direttore generale Benito Amodeo e i responsabili dei reparti che nella conferenza stampa del 17 dicembre hanno spiegato da dove sono partiti, dove sono giunti e quali obiettivi si prefiggono di raggiungere entro il 2006.

L'impronta nordica del S. Raffaele ha dato alla struttura cefaludese tante marce in più che hanno trasformato l'ospedale in un punto di riferimento non solo per le basse Madonie ma anche per utenti d'oltre provincia e qualche volta anche d'oltre Stretto. "La cosa ha dato fastidio in certi ambienti politici e sanitari dell'Isola, ha rotto le scatole ed il mercato - ci ha confessato durante il coffee break il direttore Amodeo -. È stata l'unica delusione di questa mia esperienza in Sicilia".

Soddisfatto, per il resto, il direttore generale? "Certamente - ha risposto lui -. Tenuto conto da dove e quando siamo partiti, non è cosa da poco aver superato l'indice nazionale di gradimento degli utenti. Ora continuiamo ad andare avanti verso il raggiungimento degli obiettivi di eccellenza".

Però parte del personale medico sostiene che lo sforzo dell'ospedale di raggiungere obiettivi elevati grava soprattutto sulle loro spalle... "Chi sceglie questa professione - ha detto Benito Amodeo - sa già in partenza che comporta grossi sacrifici personali. Questa è anche una missione, non solo una professione. Chi lo ha dimenticato può semplicemente farsi da parte e dar posto ad altri. Non abbiamo una programmazione rigida ma l'utilizzazione elastica dei reparti secondo le richieste dell'utenza. Questo passa attraverso la collaborazione di tutti e un apprendimento continuo che favoriremo con la formazione generale".

In effetti il S. Raffaele-Giglio in alcuni settori in Sicilia vanta già dei primati per qualità dei servizi e capacità di rispondere alle esigenze dell'utenza. Molti medici di altri ospedali, tra questi anche qualcuno palermitano, hanno scelto di trasferirsi

a lavorare a Cefalù anche per ragioni d'immagine professionale. Ed alcuni che hanno lasciato il S. Raffaele-Giglio si sono pentiti. Cosa significa questo? Lasciamo riflettere chi ci legge, ma va detto che non succede facilmente che una struttura pubblica riesca a far funzionare la moltitudine di servizi come la struttura privata in questo caso dimostra di saper fare.

"Nel nosocomio di Cefalù l'utenza si è allargata talmente - ha osservato spiritosamente il primario di medicina, Totò D'Anna, il quale a gennaio andrà in pensione - che spesso sbaglia non la diagnosi ma il dialetto dei pazienti: non sono più solo madoniti. L'ospedale sta internazionalizzandosi - scherza ancora D'Anna -, da centro sanitario del Mediterraneo diventerà ombelico del mondo".

"Per noi è importante che i pazienti entrino e vedano tutto quello che faremo per loro - ha aggiunto il primario Luigi Grimaldi di Neurologia -, in modo che ritornino a casa con idee chiare e informazioni complete. I filoni della ricerca sono molto importanti in questo ospedale". È stato potenziato tra gli altri servizi anche il pronto soccorso che ora può dare risposte più veloci alle urgenze ed entro l'estate prossima sarà attivata anche la mensa.

Sono 589 (tra dipendenti e collaboratori a qualunque titolo) le persone che lavorano in questa struttura sanitaria. Un cantiere di lavori a breve porterà però qualche disagio all'ospedale: occorre fare scavi per creare spazi sotterranei per la medicina nucleare.

"Il clima sindacale si è rasserenato", ha rilevato il responsabile dell'Area Gestionale. Ma quel giorno in cui si è fatto il punto sulla situazione in sala non è venuto un solo sinda-

calista, eppure sono state invitate, da quanto ha dichiarato Amodeo, anche le rappresentanze regionali del sindacato.

I numeri dell'ospedale di Cefalù registrano nel 2005 un incremento dei ricoveri provenienti da fuori regione del 40%; i ricoveri dell'area Ausl 6 (incluso Cefalù-Madonie) del 27% e da altre Ausl siciliane del 17%. L'attività dell'area medica e dell'area chirurgica è stata sintetizzata dal prof. Guido Pozza e da Michele Carlucci. Quest'ultimo ha anticipato che saranno incrementati gli interventi in laparoscopia avanzata, per una dismissione del paziente più rapida, e l'avvio del progetto di chirurgia robotica.

Tra gli obiettivi del 2006 il raggiungimento di livelli oncologici di eccellenza e l'apertura di un centro di neuroscienza, l'istituzione di un Comitato etico e la stimolazione della ricerca clinica.

Dunque la sen-



Il direttore generale Benito Amodeo. A fianco con tre primari



zaione di uno sforzo notevole per rendere l'ospedale efficiente se non eccellente si capta, si avverte a primo acchito. Incoraggiamo allora questo entusiasmo che abbiamo registrato, difendiamo una realtà che non vuol fare cattiva figura. Ognuno faccia la propria parte.

Ignazio Maiorana

I pilastri dell'ospedale

Direttore generale: **Benito Amodeo**
 Anestesia e Rianimazione: **Pitrolo e Cirrito**
 Cardiologia: **Tommaso Cipolla**
 Chirurgia: **Giuseppe Mastrandrea**
 Comunicazione, Uff. stampa: **Vincenzo Lombardo**
 Coordinatore Area medica: **Guido Pozza**
 Coordinatore Area chirurgica: **Michele Carlucci**
 Day Hospital e Day Surgery: **Rosalia Mannino**
 Direzione Area gestionale: **Roberto Delzotto**
 Direzione sanitaria: **Orazio Pennelli**
 Farmacia: **Vincenzo Terrasi**
 Ginecologia oncologica: **Vita Bianco**
 Ingegneria clinica: **Giuseppe Fatuzzo**
 Laboratorio analisi: **Martino Tinaglia**
 Medicina: **Totò D'Anna**
 Neurochirurgia: **Francesco Crotti**
 Neurologia: **Luigi M. E. Grimaldi**
 Oculistica: **Giovanni Mangano**
 Oncologia: **Livio Blasi**
 Ortopedia: **Filippo Boniforti**
 Ostetricia e Ginecologia: **Giovanni Di Pace**
 Pronto Soccorso: **Rosario Squatrito**
 Psicologia clinica: **Lucio Sarno**
 Radiologia: **Domenico Messina**
 Riabilitazione, Lungodegenza e Fisioterapia: **Giuseppe Galardi**
 Selezione e Formazione: **Marilù Catanzaro**
 Servizi amministrativi: **Leonarda Sausa**
 Servizi amministrativi bilancio: **Carmela Durante**
 Servizio infermieristico: **Gabriella Scrimieri**
 Sistemi informativi: **Giuseppe Franco**
 Ufficio tecnico: **Antonio Capuana**
 Urologia: **Gianfranco Savoca**



Operatori sanitari del S. Raffaele-Giglio durante la conferenza

I tromboni dell'antimafia di partito

Il Centro di studi ed iniziative culturali "Pio La Torre" di Palermo presieduto da Vito Lo Monaco, il 13 c.m. nella Sala delle Capriate del municipio di Cefalù, ha organizzato un incontro dal tema "Liberare il territorio dall'illegalità e dalla mafia per la qualità dello sviluppo. Sottoscrivere i protocolli di legalità in tutti i Comuni".

L'incontro è nato dall'iniziativa di raccolta di firme per il referendum contro la devolution che si pone come obiettivo quello di salvare quella democrazia nata dalla Resistenza. Il sospetto espresso sembra essere quello che con la devolution ci si trovi sempre più a sud del mondo e che la mafia abbia terreno fertile per aumentare le sue possibilità di potere e di controllo. In realtà, l'incontro nasce anche da una situazione di forte allarme sociale che si avverte nella zona con intimidazioni, attività di racket, spaccio, speculazioni immobiliari e fenomeno dell'usura in aumento.

Preme, innanzitutto, sottolineare le assenze pesanti: quelle dei relatori (il prefetto Marino e il procuratore di Termini Imerese Di Pisa); della padrona di casa, il sindaco di Cefalù Simona Vicari; della Curia, a cui è stato chiesto con forza di uscire fuori dalle proprie mura e che con il suo magistero si adoperi a creare coscienze nuove. Forse non hanno gradito la coloritura partitica dell'iniziativa. Ma intanto anche l'organizzazione che aveva strombazzato l'adesione di queste personalità senza esserne certa non ha fatto una bella figura.

Ci è sembrato di aver assistito ad un ennesimo *déjà vu* su mafia e lotta alla mafia. In realtà il fenomeno mafioso, nel territorio, è sempre



Vito lo Monaco, al centro, e due relatori

presente in maniera quasi capillare. Non bisogna dimenticare che la mafia è un sistema di potere, un sistema economico che ha scambi a vari livelli non solo locali. Non sorprende, dalla presentazione di una bozza di un progetto di lavoro *La mafia nelle Madonie*, come i vari boss avevano il dominio anche nelle Madonie dividendosene il territorio. Quello che sorprende è che si continui a chiedere un'azione forte dello Stato ma in particolare un'azione forte della società civile che crei contrasto e schieramento. Allora è proprio vero che la Sicilia è quella del Gattopardo e che se si è morti e si continua a morire è successo perché si è soli e privi di sostegno. Forse bisogna cambiare prospettiva nel fare antimafia e bisogna farlo lasciando dietro la porta le recriminazioni o le sterili polemiche che non hanno mai portato nulla. Bisogna ritornare a lavorare sulle singole persone, creando quelle condizioni perché un essere umano possa essere tale nella pienezza della sua dignità.

Non ha senso sbandierare la sottoscrizione ai protocolli di legalità di tutti i Comuni quando non si danno risposte concrete ai diritti e bisogni dei cittadini. Quando questo non viene garantito, si rischia di cadere nella "logica del

favore" che diventa negazione della dignità dell'essere umano.

Una nuova lotta alla mafia deve partire dal garantire ai cittadini quei diritti inalienabili sanciti dalla Costituzione ed in particolar modo il lavoro. Allora è auspicabile creare delle opportunità di lavoro libero, creare una rete di rapporti sani della società civile, dare spazio e possibilità alle imprese sane di lavorare in un territorio.

Perché ci sia un'economia sana ma soprattutto libera vi deve essere, di contro, un territorio libero, funzionale ai cittadini con infrastrutture adeguate, ma soprattutto istituzioni pronte a dare risposte libere da qualsiasi vincolo nel rispetto della legalità.

Alla politica, nel senso antico di scienza etica che pratica il bene dell'individuo, bisogna chiedere non di farsi sterile portavoce di valori, che purtroppo rimangono sulla carta, ma di intraprendere un sentiero comune con l'economia, che abbia un fondamento etico e che ponga al centro dell'interesse il cittadino. Ad ognuno spetta la propria parte, in quanto anello fondamentale ed essenziale del territorio in cui viviamo. Diversamente si corre il rischio, ad anni di distanza, di continuare a chiedere lo stesso intervento da parte delle istituzioni e di lasciar morire da soli e senza sostegno quei pochi che fanno la vera lotta alla mafia.

Qualcuno tra il pubblico si è chiesto quanti tra quelli che hanno preso la parola abbiano mai firmato una denuncia d'illegalità o di pressione mafiosa all'autorità giudiziaria. Parlare è molto più facile che agire. Uno di questi esempi nella zona è l'on. Giannopolo, sindaco di Caltavuturo, giunto alla fine dell'incontro per mettersi in vetrina.

M. Antonietta D'Anna

Il Consiglio comunale approva l'assestamento di bilancio...

Il Consiglio comunale di Cefalù, presieduto da Domenico Dolce, ha approvato, il 30.11.2005, la manovra di assestamento del bilancio. È stata votata favorevolmente da 13 consiglieri della maggioranza (assenti Di Paola e Marsiglia) con il voto contrario dei cinque consiglieri dell'opposizione.

"La variazione - spiega l'Amministrazione - ha consentito di reperire le

risorse per far fronte ad alcuni interventi". Nella manovra è stato inserito il rifacimento della strada di contrada Pisciotto per 1,1 milione di euro e sono stati trovati anche i fondi, 100 mila euro, per la programmazione natalizia della cittadina turistica che punta a destagionalizzare i flussi dei visitatori. Individuate anche le somme per il rifacimento della Sala delle Capriate che ospita i lavori del Consiglio. Un intervento pari a 150 mila euro. L'assestamento è servito anche a far fronte ai debiti fuori bilancio e a mantenere l'equilibrio finanziario. C'è stata in alcuni capitoli una riduzione delle spese preventivate e sono state trovate risorse dai contenziosi attivi dell'ente.

Per la manovra non è stato utilizzato l'avanzo di amministrazione, determinato in circa 1 milione di euro, si è invece fatto ricorso a una parte dei ricavi della cessione degli impianti elettrici comunali all'Enel.

"La maggioranza - ha detto il presidente Dolce - ha votato un documento per rimpinguare con l'approvazione del conto consuntivo 2005 il capitolo del fondo Enel".

l'addetto stampa del Comune

Ma la minoranza dissente!

Il Gruppo di opposizione Uniti per Cefalù nella seduta consiliare del 30/11/2005 ha duramente criticato la manovra di assestamento del bilancio, in quanto l'amministrazione comunale, per ripianare il deficit di una dissennata gestione economica, è stata costretta ad utilizzare le somme derivanti dalla cessione del servizio elettrico, già destinate dal Consiglio comunale all'acquisto dell'area Miccichè, zona cruciale della città per la realizzazione di parcheggi ed altri servizi pubblici. Nel corso della seduta i consiglieri di minoranza hanno pure denunciato l'ipotesi di falso in bilancio per l'inserimento di voci in entrata meramente "virtuali".

Cefalù, 1/12/2005

il capogruppo
Rosario Lapunzina

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

La moral suasion e la raccolta differenziata

La raccolta differenziata è definita dal D.Lgs 22/97 (decreto Ronchi) come: "... la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero di materia prima". I cittadini conferiscono i loro rifiuti in modo differenziato per consentire il recupero e il corretto smaltimento delle frazioni: carta, vetro, plastica, organico, metalli ferrosi e ingombranti e altri scarti.

A Castelbuono, l'amministrazione comunale ha progettato e organizzato un servizio che secondo me è da rivedere, ma questo è il carattere di tutte le cose umane: "imperfetta perfezione all'infinito". Non si giustifica comunque in alcun modo l'indolenza, l'approssimazione, il disprezzo di quanti non rispettano le modalità del servizio che è stato stabilito da un'amministrazione democraticamente espressa dalla maggioranza dei castelbuonesi. Succede infatti che i sacchetti vengono messi fuori casa o gettati in qualche angolo di strada a qualunque ora del giorno e della notte, ma cosa ancora più grave a mio parere, vengono riempiti in modo non differenziato. In alcuni sacchetti si trova di tutto, la differenziazione viene fatta solo da una parte della popolazione, mentre l'altra parte non mostra un comportamento cooperativo. Perché?

Che c'è da fare? I ripetuti appelli del sindaco mi pare che non sono serviti, come non è servito fare qualche multa. Occorre fare altro perché così non si può andare avanti. Propongo un dibattito pubblico in cui esperti e cittadini si confrontano per stabilire una modalità condivisa con la popolazione; all'amministrazione lascerei solo il compito di tirare le somme, acquisire le conclusioni del dibattito e attrezzarsi di conseguenza nel modo più efficace.

Al di là delle decisioni che si prendono, occorrerà comunque fare una capillare campagna informativa sui seguenti temi: modalità di raccolta, destinazione delle frazioni, benefici economici per i cittadini in termini di abbattimento parziale della

tassa sui rifiuti, conto economico dei costi e dei benefici. Dopo di che ritengo che bisogna abolire le sanzioni pecuniarie previste e sostituirle con sanzioni che definirei di tipo etico. Le sanzioni di tipo pecuniario hanno sicuramente un effetto deterrente, ma non bastano. Al riguardo è emblematico il caso di chi, mentre guida ad alta velocità la sua auto, rallenta non appena si accorge che c'è una pattuglia della polstrada al fianco della strada, dopo di che, superato quel tratto di strada, sfuggito così alla vista dei controllori, riprende la sua corsa ad alta velocità. Se il fine è la sicurezza stradale, l'utilità della legge è indiscutibile, ma non si può certo negare che questa utilità viene meno allorché non è accompagnata da un'adesione alla causa o da un deterrente di altra natura. Se non c'è il consenso nel "fare la cosa giusta" non la si fa, qualunque essa sia. Tuttavia, fortunatamente, tale assunto non vale per tutti. Nel nostro caso il fine è il risparmio economico, la tutela dell'ambiente, il riciclo dei materiali, il decoro e la pulizia della città. Dunque se il fine è

questo, la decisione di aderire all'iniziativa non è

dovuta all'effetto deterrente della sanzione pecuniaria - tanto è vero che non è servito -, ma solo da una scelta di ordine morale che si genera per l'effetto congiunto di due ragioni: il convincimento per-

sonale sulla bontà dell'iniziativa e il deterrente morale. Per agire sulla prima ragione occorre informare, spiegare, persuadere e ascoltare, cioè creare un clima di partecipazione democratica attraverso incontri e iniziative informative per la rilevazione dei punti deboli, la messa in luce delle opportunità, la definizione delle regole. Sulla seconda ragione bisogna agire attraverso un meccanismo di persuasione morale esterna.

Supponiamo che io venga "pescato" dai vigili urbani o dal personale addetto alla raccolta a mettere nei sacchetti quello che ho da buttare in genere e non quello che, quel giorno, si raccoglie. Il sindaco, in seguito alla segnalazione dei "controllori" mi invia una nota riservata in cui mi rammenta che il mio comportamento non è coerente con le scelte che la cittadinanza ha operato sulla raccolta dei rifiuti e mi avvisa anche che, in caso di reiterazione del comportamento scorretto, le mie generalità saranno pubblicate in un apposito albo del Comune insieme a quelle degli altri cittadini che non hanno fatto la raccolta

nelle modalità previste. L'eventualità di vedere inserito il mio nome nell'elenco dei trasgressori del "patto" ha un effetto deterrente molto più efficace di una semplice e anonima multa. Ovviamente talune deroghe possono essere accordate alle persone anziane o ad altre categorie disagiate. Al riguardo ritengo che la nostra società, soprattutto nella dimensione delle piccole comunità, ha un forte senso della moralità pubblica e, per questo, l'agire con le armi della morale può avere un effetto più efficace sui comportamenti collettivi, molto di più di un'azione repressiva con le armi (spuntate) della sanzione pecuniaria.

Non è una lista di proscrizione, non è un *indice* del sant'uffizio e non è neanche una marcatura da *lager* nazista. Sostengo invece che, nel pieno rispetto della *privacy* delle persone, si devono trovare i modi affinché la questione ambientale sia legata all'etica dei comportamenti pubblici e della responsabilità. Per tale ragione la pubblicazione all'albo non è un provvedimento di condanna *tout court*, ma è un modo per comunicare un semplice pensiero: l'ambiente è un bene di tutti, è la sedia su cui tutti stiamo seduti e perciò deve essere tutelato. Dunque quando qualcuno lo sporca, lo inquina o lo deturpa, teoricamente potrebbe essere chiamato a dover rendere conto del suo agire a tutti gli altri. La pubblicazione delle generalità è coesenziale alla persuasione morale, e, dunque, alla responsabilità. Non si può dare responsabilità ambientale se ognuno di noi non deve rendere conto pubblicamente agli altri di ciò che fa. E perciò ritengo che ognuno di noi, (chi scrive il primo), pian piano, debba perseguire la consapevolezza che l'ambiente è l'unica sedia che abbiamo. Se qualcuno vuole romperla è bene saperlo, perché il rischio è che cadiamo tutti.

Pablo Luz Moreno

"L'ambiente è un bene di tutti, è la sedia su cui tutti stiamo seduti e perciò deve essere tutelato. Dunque quando qualcuno lo sporca, lo inquina o lo deturpa, teoricamente potrebbe essere chiamato a dover rendere conto del suo agire a tutti gli altri. La pubblicazione delle generalità è coesenziale alla persuasione morale, e, dunque, alla responsabilità. Non si può dare responsabilità ambientale se ognuno di noi non deve rendere conto pubblicamente agli altri di ciò che fa."

Chi ha letto *Madame Bovary*, il capolavoro di Gustave Flaubert, ricorderà che Emma Bovary è una giovane donna che, vittima di tante illusioni, del desiderio insaziabile di un qualcosa, oltre che dei suoi debiti, finisce per avvelenarsi. Potremmo assumerla come metafora per raccontarvi la tematica, quanto mai attuale, che il gesuita padre Gianni Notari ha affrontato l'11 dicembre scorso nel salone della parrocchia di S. Antonino, a Castelbuono.

Guidati da Padre Notari, docente di Sociologia della religione presso la Facoltà Teologica di Palermo e direttore dell'Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe", gli studenti del II anno dell'ISSR hanno selezionato una serie di spot contenenti espressioni, immagini, concetti provenienti dalla sfera religiosa che, trasposti nel contesto pubblicitario, dissacrano il sacro. "La trascendenza rubata. Belli, perfetti, felici... immortali" è stato, infatti, il titolo dell'incontro promosso e organizzato da Marienza Maiorana, grazie alla disponibilità del parroco, Padre Giovanni D'Angelo. A partire dall'illustrazione degli stessi spot, l'iniziativa ha avuto come punto centrale la strumentalizzazione, da parte della pubblicità, dei bisogni più profondi dell'individuo. Secondo la riflessione del profes-

La società del "bovarismo"?

sor Notari e dei suoi studenti, infatti, i pubblicitari fanno appello alla "nostalgia di un qualcosa che si vorrebbe avere ma non si ha" per manipolarla ed orientarla al consumo.

E così, se Emma Bovary era vittima della letteratura, cioè dello stesso alimento che nutriva la sua ansia di una felicità irraggiungibile, l'uomo contemporaneo è vittima della tentazione perpetua delle cose. Emma desiderava ciò che i romanzi le insegnavano a desiderare. L'uomo di oggi, più che un possessore è un posseduto e rischia di vendere la sua libertà ai modelli culturali imposti da altri. I suoi bisogni più profondi, le sue ansie più nobili - amore, libertà, giustizia, bellezza, armonia - vengono "catturati", "agganciati" ed, in ultima analisi, rubati per metterli al servizio di un'altra etica. Ora, i costi sociali di questo furto sono enormi, osservava Padre Notari: l'assenza di punti di riferimento; un individuo privato della sua coscienza critica; un cittadino che ha "cancellato ogni impegno" (per usare le parole di uno spot).

Dopo un'analisi accurata degli elementi semiotici degli spot esposti, egli, con garbo ed eleganza ma al tempo stesso con incisività, ha indot-

to chi lo ascoltava a prendere coscienza del fatto di essere prede di un sistema che conquista con linguaggi ammalianti, penetranti, subdoli. Come difendersi, allora? Sforzandosi di restare individui consapevoli. Con la delicatezza e la saggezza di chi non assume l'atteggiamento del depositario della verità, Padre Notari (attivamente impegnato, tra l'altro, nella creazione di un centro interculturale in Iran e, a Palermo, in un progetto per una democrazia responsabile) prospettava, come antidoto all'aggressione dell'esteriorità sull'interiorità, la qualità dei rapporti umani, la comunicazione autentica perché, schiavo delle cose, l'individuo non perda anche il cuore.

Negli anni Sessanta, in pieno boom economico, un gruppo d'intellettuali francesi si pose il problema del rapporto tra l'individuo e le cose nella società capitalistica. Uno fra loro, Georges Perec, aveva ben intuito che la questione di fondo era la felicità: "Penso che tra le cose del mondo moderno e la felicità ci sia un rapporto obbligato. Una certa ricchezza della nostra civiltà rende possibile un certo tipo di felicità...".

Perché le cose assumono un valore che va oltre il bisogno concreto cui

Lidia Bonomo

Realmente accaduto Intellettuali di oggi...

di
Ignazio
Maiorana

Il 18 dicembre, alla Badia, il Club Unesco è stato battezzato dal sindaco e dall'assessore alla Cultura alla presenza dello scienziato Fabio Favata dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea) che ha tenuto un'interessante conferenza sull'interrogativo "Siamo soli nell'Universo?". Altro che soli!

Nell'Universo locale scopriamo un gruppo di persone di qualità. Il direttivo del Club Unesco madonita è rappresentato, infatti, dalla prof.ssa Giuseppina Palumbo; seguono l'astronomo Loredana Prinszano e il marito Sergio Castiglia, la d.ssa Francesca Ignatti, i prof. Rosaria Di Bella, Santina Castiglia e Vincenzo Patti, gli architetti Vincenzo Minutella e M. Pia Guarcello, il botanico docente universitario prof. Rosario Schicchi e l'agronomo Andrea Puccia, tutti castelbuonesi. Nel cosmo più esteso, invece, una gran quantità di batteri possono dar vita ad altri esseri viventi se già non ce ne sono abbastanza. L'interrogativo su altre forme di vita però permangono.

Pacificazione degli animi, tolleranza e fratellanza sono tra gli obiettivi dell'Unesco di zona che gode della benevolenza dell'Ente Parco delle Madonie e del Comune di Castelbuono.

...e intellettuali di ieri

Il busto di 20 intellettuali del Novecento (Umberto Saba, Tomasi di Lampedusa, Grazia Deledda, Giuseppe Ungaretti, Luigi Pirandello, Mario Luzi, Carlo Levi, Pier Paolo Pasolini, Salvatore Quasimodo, Corrado Alvaro, Lucio Piccolo, Eugenio montale, Gesualdo Bufalino, Leonardo Sciascia, Indro Montanelli, Gabriele D'Annunzio, Alberto Moravia, Davide Lajolo, Giorgio La Pira e Beniamino Joppolo) in mostra al castello dei Ventimiglia fino al 6 gennaio 2006. Si tratta di un'iniziativa artistica e culturale del Rotary Club Parco delle Madonie in occasione del suo 10° anniversario. La mostra di scultura è stata curata dal Centro d'arte moderna "Agatiria" di Capo d'Orlando.

La genialità pasticciera di Nicola Fiasconaro



Il panettone non l'ha inventato lui, ma la moderna versione del dolce natalizio sì. Se ci pensiamo un po', la sua forma missilistica o fallica è della stessa tipologia che muove due cose nel mondo, la guerra e la pace. La prima fa morire le persone, la seconda le fa nascere. Non c'era migliore momento del Natale per rilanciare il messaggio all'umanità. Con questo spirito il parroco della Madrice Vecchia, don Angelo Cali, sensibile all'elevato significato del messaggio umanitario, avrà autorizzato la collocazione del "missile-fallo" più dolce del mondo che si è ben armonizzato sul piano architettonico col suggestivo portico di piazza Margherita. Per evitare, però, che la bramosia paesana e forestiera possa danneggiarlo, il monumento è stato protetto da un'urna di vetro. Molti visitatori, invasi dall'orgasmo turistico, si sono fatti immortalare da una foto ricordo della loro "venuta" a Castelbuono e ciò prima che si sciogliesse la bianca placca di manna o che il pubblico eccitato ingoiasse il dolce, come del resto è già accaduto un'altra volta.

Dobbiamo riconoscere che la pasticceria Fiasconaro da qualche tempo, con milioni di forme del suo gustosissimo ed estroso panettone, è riuscita ad adombrare il simbolo civico del paese, il castello dei Ventimiglia. A questo punto il Guinness dei primati e il cavalierato della Repubblica a Nicola spettano veramente.

Annunciato... ma non avvenuto

"Porci con le ali"...

Nei giorni 13, 14 e 15 dicembre un gruppo di cacciatori... scelti della "Palermo bene", guidati dal Corpo forestale di Castelbuono avevano raggiunto le zone di villeggiatura per una battuta di caccia ai suini selvatici organizzata da altro tipo di esemplari del sottobosco regionale. L'autorevolissimo sindaco Mario Cicero aveva emesso persino l'ordinanza di sgombero dei residenti in alcune contrade a monte del paese, ovviamente disattesa perché non praticabile in quanto i coraggiosi cittadini di Castelbuono se ne sono infischiate. I porci selvatici hanno fatto marameo agli spavaldi armigeri non presentandosi all'appello. Preferiscono deliziare i cacciatori locali. Dunque in tre giorni non è stato sparato un solo colpo.

Le "stelle" stanno a guardare...

Gli intellettuali e gli scienziati castelbuonesi, impegnati nell'individuazione delle soluzioni da dare alle più grosse questioni della propria terra, ora cercano di volgere lo sguardo verso il cielo. Lo speciale telescopio elettronico computerizzato di proprietà del Comune di Castelbuono è però rimasto sottoutilizzato la sera del 17 dicembre. Era stato previsto per qualche ora lo spegnimento delle luci in paese per evitare l'inquinamento luminoso e favorire così una migliore visibilità del cielo. Ma il gruppo Astrofili della Società Astronomica palermitana, chiamato dal neonato Club Unesco delle Madonie, ha dovuto ripiegare nell'aula consiliare per un incontro al riparo dalle intemperie. Nessuno degli organizzatori aveva pensato che la riuscita di questo genere di iniziative fosse più probabile nei mesi estivi, a ciel sereno.

Teatro comunale: tutto fumo, niente arrosto



L'inaugurazione del teatro restaurato doveva avvenire la vigilia di Natale ma è saltata per il raffreddore dell'attrice Claudia Cardinale. L'influenza ha colpito anche la Compagnia del Piccolo di Milano che doveva dare *L'Opera buffa* di Dario Fo e, l'indomani, in silenzio è rimasta l'Orchestra sinfonica del Politeama dinanzi alle porte chiuse de "Le Fontanelle" in piazza Castello. Nessuno si era ricordato di avvertire i membri e il direttore Riccardo Muti, "ricoveratisi" poi nella vicina pizzeria.

L'assessore alla Cultura e allo Spettacolo, Adriana Scancarello, s'era vista qualche giorno prima molto indaffarata nei preparativi e si era presentata sul luogo della cerimonia con un tailleur nero ornato da luccicanti strass. A quel punto ha dovuto rimettere la pelliccetta di volpe bianca...

Delusa la folla di spettatori che si era prenotata in tempo. Il primo cittadino Cicero ha assicurato che il teatro aprirà i battenti nella prossima sua sindacatura.

L'Obiettivo ha ritenuto grazioso e delicato portare al bar quanti ci avevamo creduto ed erano accorsi per godersi la festa.

La generosità si sposa con la solidarietà

Ma c'è bisogno soprattutto di cultura

Riuscire a cavare dalle loro case i soggetti disabili al sud è ancora un'impresa. Soprattutto perché la finalità di farne degli elementi della società con ruoli produttivi non è maturata (altrove questo è una realtà), per cui la loro diversità rischia di essere una semplice calamita di pietismo. Che ovviamente non è gradita ai soggetti interessati e ai loro familiari. Nondimeno la disabilità è vissuta da alcune famiglie come un fattore altamente discriminante con le conseguenze che è facile immaginare.

Con questa consapevolezza abbiamo accolto con piacere l'invito di Claudio Polizzano, componente dell'associazione castelbuonese "Raggio di Sole", attorno a cui da un paio di anni gravitano le famiglie di una ventina di bambini e giovani portatori di handicap, a trascorrere un momento di convivialità la sera del 23 dicembre che è servita a socializzare tre gesti di autentica solidarietà umana nei confronti dell'associazione presieduta da Rita Franco.

Claudio e Rita sono i genitori di due bambini nati meno fortunati di altri relativamente alla salute, ma con un vantaggio sicuro rispetto a tanti altri nelle loro stesse condizioni per la caparbietà dei loro genitori di portare avanti la lotta culturale dell'integrazione dei diversabili.

Una sessantina di persone tra grandi e piccini, abili e diversabili, tra cui delle carrozzine, si sono date appuntamento al Ranch S. Guglielmo per una pizza. Durante l'allegria serata Polizzano, a fianco della signora Franco, ha comunicato ufficialmente della donazione a "Raggio di Sole" di un piccolo appezzamento di terra sito in contrada Scondito. Il benefattore è un castelbuonese residente in America, il sig. Giuseppe Turrisi, papà di Vincent Joseph, un giovane disabile non più in vita. Come ha scritto a mano nella lettera di cui riportiamo in calce alcuni stralci, il sig. Turrisi si augura che il suo gesto porti ad un "progetto benefico". Polizzano ci ha confermato che l'associazione farà di tutto per fare di questo dono qualcosa di produttivo. Ma l'anello di solidarietà attorno a "Raggio di Sole" annovera, a fine 2005, altre due maglie importanti. La prima è il club Ferrari di Castelbuono che si occupa di eventi sportivi nell'orbita dell'automobilismo. Mettendo assieme alcuni sponsor tra le attività commerciali del paese, il Ferrari ha donato all'associazione un televisore e un lettore DVD, promuovendo la stampa di un calendario. L'altra maglia è una risorsa umana che da un anno a questa parte si è rivelata preziosissima: una decina di ragazze castelbuonesi, quasi tutte studentesse universitarie, hanno scelto

di svolgere il servizio civile e sono state assegnate a questa associazione. Ognuna è impegnata per tre giorni alla settimana per tre ore al giorno. Presenti al momento di convivialità, loro stesse ci hanno raccontato che il loro ruolo presso le famiglie è stato l'ascolto, il gioco, lo svago in genere; di quanto sia "forte" questa esperienza ognuna di loro ce lo ha espresso con pensieri profondi. Il contatto quotidiano con i disabili è una lezione di vita che difficilmente si può apprendere altrove. "Sarà dura appena finirà il nostro turno" ci hanno detto, con gli occhi brillanti di gioia.

Polizzano assicura che anche i soggetti maggiorenni, ai quali secondo il progetto del servizio civile non spetterebbe più la collaborazione, continueranno a usufruirne. Attorno alla tavola del Ranch S. Guglielmo, a nome di tutti, Polizzano ha espresso la gratitudine per i benefici che grandi e piccini stanno traendo da queste presenze in casa.

"Se fossero stati seguiti e le famiglie avessero avuto le possibilità culturali, alcuni di questi ragazzi non si sarebbero ridotti in certe condizioni", ripete spesso Claudio. Il nostro pensiero va alla fondazione Cangelosi di Castelbuono gestita dal dott. Rotonzo, quella che il rimpianto dott. Cangelosi, lasciando i suoi beni, avrebbe voluto proprio per i soggetti più

sfortunati e di cui il territorio non vanta i servizi nel settore.

Di seguito riportiamo alcuni passi della lettera che Giuseppe Turrisi ha inviato qualche mese fa dall'America alla signora Franco. L'associazione ha ricordato il suo ragazzo in un momento di spiritualità nella stessa serata del 23 dicembre.

"Mi auguro che questa mia iniziativa possa stimolare qualche confinante e con più spazio potete fare qualcosa di veramente bello, ma principalmente utile per questo gruppo di persone speciali. Sono certo che avrete tutto l'appoggio incondizionato del sindaco Cicero e di tutto il Consiglio comunale (...) e poi ci sono i due giornali locali che possono fare una campagna a favore dell'associazione, il Bancarello che mi ricorda l'indimenticabile fondatore don Giovanni (...) e che dire dell'Obiettivo e del giovane fondatore. Sono certo che i due giornali citati vi appoggeranno come pure la Regione e tutti gli organi governativi che possono dare una mano. Io spero di aver fatto una bella cosa con questa donazione e di avere stimolato l'inizio di un progetto benefico. Chiedo con molto rispetto che qualsiasi cosa viene fatta venga ricordato il nome di Vincenzo che allego le foto, perché solo questo posso fare pregare e ricordarlo (...).

M. Angela Pupillo

Quale sviluppo socio-economico?

Si incontrano le organizzazioni di categoria e propongono un accordo programmatico

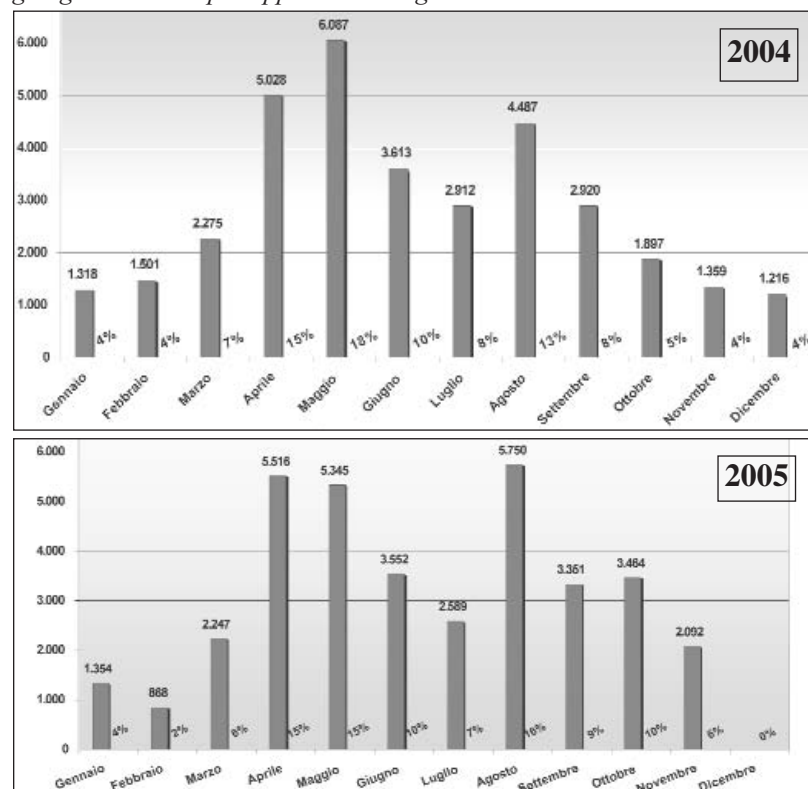
È la prima volta che vediamo insieme a discutere dello sviluppo locale le organizzazioni di categoria di Castelbuono. Mancavano quelle dell'agricoltura, ma questo per gli organizzatori potrebbe essere un dettaglio.

Il pomeriggio dell'11 dicembre, nell'aula consiliare del municipio, alla presenza del sindaco e di un folto pubblico, si sono incontrati Antonio Campo e Mimma Cicero dell'Associazione tecnici professionisti "Città è territorio"; Santi Piro e Giuseppe Capuana per la CNA; Mimmo Gennaro e Irene Pantano per la Confesercenti e Alfredo Città e Antonio Alessandro dell'ASA Confartigianato per fare un'analisi socio-economica e tracciare delle scelte di sviluppo per Castelbuono. Si è parlato di adeguamento del Piano regolatore generale per quanto riguarda le aree destinate a strutture produttive, di Piano commerciale, di controllo venditori ambulanti, di parcheggi insufficienti e scarsi servizi. Si è chiesta all'Amministrazione comunale una politica che privilegi i prodotti tipici locali. A Castelbuono si fa impresa ancora con mezzi e spazi vetusti, oltre che insufficienti. Il sistema imprese non ha saputo cogliere le opportunità che POR, Agenda 2000, GAL, PIT, ecc., hanno offerto. Occorre che il Comune si impegni a mettere a disposizione aree e strutture ad uso artigianale e commerciale con l'assegnazione dei lotti di terreno anche con l'utilizzo delle zone ED e loro conversione in zone D, seguendo la vera vocazione del paese. E quelle realtà produttive che intendono svilupparsi e progredire vengono stritolate da lungaggini burocratiche estenuanti. Questo ed altro è emerso dagli interventi dei partecipanti e dal dibattito che ne è seguito con persone del pubblico.

"Sono contento del fatto che finalmente le organizzazioni si incontrano per discutere del proprio futuro. Sediamoci insieme e facciamo un accordo programmatico a breve e a medio termine - ha detto il sindaco Mario Cicero -. Comunque, il nostro sistema paese, rispetto alla crisi economica generale, regge senza grossi sforzi". Questa è la sua convinzione e ci sono diversi elementi che gli danno ragione. Ma non sono poche le realtà che soffrono perché il sistema paese le ha soffocate. La prossima scadenza elettorale amministrativa non è molto lontana. Bisogna allora darsi da fare. Subito.

Visitatori al Castello dei Ventimiglia

Nel 2004 n. 30.574 e fino a novembre del 2005 n. 36.128 sono stati i visitatori paganti e non paganti al Castello dei Ventimiglia. Questi dati ci sono stati inviati dal Museo Civico che amministra la fruizione del monumento più importante del paese. Come si può vedere nei grafici, l'incremento di visitatori nel 2005 è notevole. Queste cifre danno comunque un quadro parziale sull'afflusso turistico a Castelbuono in quanto molti visitatori già conoscono il paese e il suo castello ma continuano a raggiungere il centro per apprezzarne la gastronomia.



Il sindaco Mario Cicero fa sapere...

Bacchettate al Gruppo Misto

Gentilissimo Direttore, La ringrazio per l'ospitalità che mi dà nel Suo giornale, permettendomi di fare una riflessione sull'attività che sta portando avanti una parte del centro destra (F.I. parte Gruppo Misto) a Castelbuono. Centro destra che, non riuscendo ad esprimere un'azione di proposte concrete, si sta attardando in polemiche strumentali e di basso profilo capaci solo di avvelenare il confronto pensando di nascondere il proprio fallimento programmatico e di portarci ad uno scontro solo con il presupposto di farci attardare in sterili ed insignificanti polemiche.

Noi abbiamo un'altra missione e cioè quella di governare e dare risposte alle esigenze del paese. Non ci possiamo però sottrarre nel dare la giusta informazione ai cittadini, è giusto che sappiano che chi governa questa comunità ha come impegno prioritario il rispetto delle regole e l'etica e, senza tema di smentita, posso affermare che gli amministratori che governano il nostro comune hanno una dirittura morale d'indubbia trasparenza.

Infatti, il consigliere di Forza Italia, non avendo come attaccare l'Amministrazione sul piano programmatico-amministrativo, pensa di spostare il tiro intorpidendo il confronto, mettendo sul tavolo argomenti che niente hanno a che fare con la buona e corretta amministrazione. Sulla vicenda che investe l'ufficio di Ragioneria, ci chiarisca quali danni sono stati provocati all'Ente, ci dica chi abbiamo favorito, ci indichi quali responsabilità ha l'Amministrazione. Sappia che questo sindaco e questa Amministrazione non hanno scheletri negli armadi, che non si faranno trascinare nella polemica meschina del sospetto e che, per rispetto delle istituzioni, non intendono assecondare né mandanti né esecutori di un progetto che vuole solo fare confusione per nascondere i fallimenti politici di oggi e di ieri. La gente ci giudica ogni giorno conoscendo la nostra dirittura morale, sapendo che mai abbiamo preteso niente, né soldi né ringraziamenti, sia per certificati o pratiche varie, ed infine si sa che non è nostro vezzo millantare credito o telefonare per gare o altro.

Invito l'ultimo consigliere di Forza Italia rimasto a Castelbuono al confronto pubblico sia in Consiglio che nelle piazze. Sappia che non ci faremo intimidire da questo clima che vuole creare di sospetti e illazioni e che in questo paese per fortuna ci conosciamo tutti.

Inoltre, signor Direttore, eviti di evidenziare il ruolo dell'attività lavorativa che il consigliere ha svolto, poiché non rappresenta una garanzia nell'attività politica. Qualche altro maresciallo non è un vanto per l'Arma, la quale invece ha rappresentato e rappresenta un modello di rispetto delle regole e di moralità.

Ribadisco infine la massima stima nei confronti dei funzionari del Comune che sotto vari aspetti hanno avuto a che fare con questa vicenda: la segretaria Imburgia, il ragioniere Mortillaro, il vice segretario Guagliano, il segretario Ricupati, funzionari integerrimi e di grande professionalità.

Cordiali saluti.
Castelbuono, 22.12.2005

Il sindaco
Mario Cicero

Nostre distrazioni

Nel numero scorso, sulla testimonianza di Mario Città ('U Cozzu d'u Rusariu, pubblicata a pag. 12), è saltato un rigo nel periodo riguardante la trasformazione in rotabile della strada per S. Lucia. Lo riproponiamo correttamente: "I lavori, diretti dal geom. Puccia e diretti dal geom. Federico (il sottoscritto era aiuto istruttore) ebbero inizio nel gennaio 1970".

Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Ombre paesane... e che ombre! L'antenna abusiva e i suidi

Nel corso del Consiglio comunale del 12 dicembre, lo scrivente consigliere comunale del gruppo di centrosinistra, Gioacchino Cannizzaro, ha chiesto notizie circa l'installazione di un ripetitore della TIM in contrada Valatelle, realizzato nei giorni scorsi senza autorizzazione del Comune, e nonostante una diffida dell'Ufficio urbanistica a non eseguire i lavori. Infatti la zona ha destinazione urbanistica agricola, e pertanto, senza variante allo strumento urbanistico, l'installazione non poteva essere realizzata.

Il sottoscritto si è fatto portavoce della preoccupazione delle famiglie che, numerose, risiedono nella zona, per i pericoli di inquinamento elettromagnetico, ed ha impegnato il Sindaco a vigilare perché l'impianto non venga attivato in assenza delle dovute autorizzazioni, ed a porre in essere tutto quanto nei suoi poteri per il ripristino della legalità. Ha rilevato che, nonostante l'allarme dei residenti e le segnalazioni ripetute, i lavori siano stati sospesi solo dopo quattro giorni, mentre continuavano a sera inoltrata, e per l'intervento della locale Stazione dei Carabinieri avvertita dai cittadini stes-

Sulla ricezione televisiva nel rione "Salvaturi"

Al Consigliere comunale **Mazzola Giuseppe**
e p.c. al Direttore de *l'Obiettivo*

Rispondendo alla Sua nota del 17/11/05 protocollo 16937, colgo l'occasione per dare una doverosa informazione ai cittadini di Castelbuono e principalmente a quelli che abitano nel quartiere "u Sarvaturi". Questi cittadini, infatti, da tre anni non hanno la possibilità di guardare la televisione attraverso i normali ripetitori poiché, per una scelta dell'amministrazione precedente alla mia, da Lei guidata, si era avviata un'opera di risistemazione dei ripetitori dopo che il comitato spontaneo, creatosi diversi anni fa, ha consegnato le chiavi e la documentazione relativa sia ai ripetitori di contrada "Santuzza" che quelli di Pollina.

Lei aveva fatto comprare un nuovo palo e si era attivato per avere tutte le concessioni. Fino a quel momento, la ricezione delle varie reti televisive avveniva senza tanti problemi, ma dal momento in cui i tecnici delle antenne private hanno messo le mani sui ripetitori, tutto è saltato poiché, essendo obsoleti, hanno iniziato a non funzionare più.

Fin qui la storia. Come amministrazione abbiamo continuato a seguire tutto l'iter della vicenda fin quando non si è arrivati alla determinazione, supportati anche da valutazioni tecniche, che per una migliore ricezione era necessario spostare il sito dei ripetitori di "Santuzza" più in alto e porlo dove è già ubicato un serbatoio comunale. Da quel momento eravamo già pronti a riaccendere i nuovi ripetitori acquistati dal Comune, ma purtroppo Lei ha ritenuto opportuno opporsi, inviando una serie di lettere all'Amministrazione, diffidando l'Ente dal fornire questo servizio ai cittadini poiché la nuova postazione (essendo più vicina all'abitazione dove Lei trascorre le vacanze estive), prima di essere attivata deve avere tutte le autorizzazioni. Anzi, secondo il Suo parere, dovrebbe essere tolta e riposizionata nel vecchio sito in quanto teme l'inquinamento elettromagnetico, non curante del fatto che, se tale inquinamento esiste, anche più a valle vi sono dei residenti annuali e molto più vicini ai vecchi ripetitori, senza sottovalutare che da parte dell'Arpa Sicilia, Ente Regionale per la tutela ambientale, è stato espresso in data 5.10.2005, prot. 9942104, parere favorevole, che qui di seguito riporto integralmente per chiarezza nei confronti dei cittadini " *...in relazione alla richiesta, citata in oggetto, e dall'esame delle documentazioni allegate, si comunica che i valori di campo elettrico e magnetico efficaci "stimati" da questo CRR in base ai dati forniti nelle relazioni tecniche trasmesse e relativi per l'installazione di un ripetitore RTV in Castelbuono (PA), sono inferiori in corrispondenza degli ambienti abitativi esposti, ai valori indicati come obiettivi di qualità dal DPCM 08.07.03 (G:U:R:I: n. 199/03) ed in corrispondenza dei siti limitrofi accessibili al pubblico ai valori limiti di cui allo stesso D.P.C.M. Si esprime parere favorevole ai sensi della Legge 36/01 e D.lvo n. 259/03 per l'installazione del suddetto ripetitore RTV. Si precisa inoltre che la presente valutazione tecnica, ottenuta mediante calcolo e simulazione in base ai dati forniti dalla ditta, tiene conto delle installazioni (Radio TV ed SRB) già presenti sul territorio e dei rilevamenti e monitoraggi di campo elettromagnetico effettuati dall'Arpa Sicilia*".

Senza dubbio Lei ha ragione nel pretendere che vi siano tutti i pareri di rito, cosa che stiamo facendo, ma non crede che per interessi personali stia danneggiando molti cittadini? E come mai negli anni passati nei vari ruoli che ha rivestito, non ultimo da Sindaco,

si. A tale proposito auspica l'approvazione di un regolamento per disciplinare la materia.

Nel corso della stessa seduta, in merito alla problematica dei suidi la cui presenza ha causato danni rilevanti alle campagne e all'ecosistema dal bosco e, in genere, del Parco, ha invitato il Sindaco ad agire nelle sedi competenti perché vengano accertate le responsabilità del rilascio di questa specie, estranea all'ambiente, nel nostro territorio; infatti, ha aggiunto, ai danni materiali ed ambientali, si aggiunge un grave danno di immagine dovuto al fatto che il nostro paese è oggi al centro delle cronache non per motivi legati alla bellezza dei luoghi, ad eventi culturali, allo sviluppo economico o a circostanze comunque positive, ma per essere diventato territorio popolato da animali dannosi, e oggetto di battute di caccia più o meno autorizzate, anche perché i suidi hanno attirato sul Parco le attenzioni e gli appetiti di cacciatori e bracconieri in trasferta, cosa di cui non si sentiva assolutamente la mancanza.

Pertanto, fermo restando che si devono porre in essere soluzioni per l'eradicamento definitivo della specie estranea, occorre che i responsabili del ripopolamento dei suidi rispondano per gli ingenti danni materiali, ambientali e di immagine recati ai privati, al Comune e al Parco, ed alle loro economie.

Castelbuono, 14.12.2005

Gioacchino Cannizzaro

Un Consiglio comunale produttivo

Via libera allo statuto della Società di gestione dell'autoporto, al referendum sulla biomassa, al regolamento per la privacy e a due variazioni del piano regolatore. Tutti i gruppi consiliari sottolineano il senso di responsabilità nell'approvazione di atti importanti, investimenti per oltre 50 milioni di euro, che guardano agli interessi generali della comunità.

Ultime sedute dell'anno ricche di delibere approvate dal Consiglio comunale. Nelle recenti sedute di aula i consiglieri hanno dato il via libera ad alcuni atti importanti, tra questi, ad esempio, la delibera di approvazione dello statuto della società Autoporto srl, era rimasta bloccata per mesi senza ottenere un numero di voti sufficienti per il varo. Ora il comune delle nocciole potrà esprimere anche un membro del Consiglio di Amministrazione della costituenda società che dovrà gestire l'infrastruttura che sarà appaltata nei prossimi mesi. 21 milioni di euro sono stati stanziati con fondi regionali e dell'Unione europea per realizzare l'opera. Il Consiglio comunale ha deliberato, inoltre, lo snellimento della procedura referendaria sulla realizzazione, da parte di privati, di una centrale elettrica da 13440 kw nel territorio comunale per la quale sono previsti 36 milioni di investimento.

La consultazione si svolgerà il 15 gennaio 2006.

L'assemblea municipale ha approvato anche due variazioni al piano regolatore. Una consentirà la realizzazione di un hotel 4 stelle con annesso centro benessere in contrada Chiaretta. La struttura, proposta dalla srl Quintessenza, ha già ottenuto tutti i nulla osta in sede di Conferenza di Servizi. Alla società Quintessenza è stato assegnato un contributo di oltre 2 milioni di euro dalla Regione. L'altra variazione urbanistica, approvata dal Consiglio, prevede la realizzazione di una nuova Chiesa in contrada San Pietro. Infine l'aula ha approvato anche il Regolamento per la tutela della privacy.

Il presidente del Consiglio Vincenzo Cascio sottolinea che "tra i consiglieri di tutti i gruppi è prevalso il senso di responsabilità nell'approvare deliberazioni importanti, nonostante all'interno dell'aula non esista una maggioranza politica

definita". Anche Gandolfo Schimmenti di Rifondazione Comunista, parla "di opposizione non intransigente che guarda agli interessi generali, ma vorrebbe confrontarsi con una maggioranza politica". Francesco Gagliardotto ed Eddy Borge, membri del gruppo di maggioranza relativa che sostiene l'Amministrazione, dicono "che il Consiglio ha svolto il proprio ruolo su atti che attenevano la sfera di competenza dell'Organo, senza guardare ad interessi meramente politici". Per Pino Lo Verde del gruppo di opposizione dell'Udc, "il Consiglio ha potuto approvare atti di notevole importanza per il futuro del paese grazie alla responsabilità del gruppo di minoranza Udc e delle altre opposizioni che spingono affinché il paese ritrovi una maggioranza stabile in Consiglio ed abbia riflessi immediati anche sulla giunta".

L'addetto stampa del Comune

Centrale biomassa: sì o no?

Il 15 gennaio il referendum sulla realizzazione dell'impianto

Sulla costruzione della centrale elettrica alimentata da biomasse, prevista nel territorio di Polizzi Generosa e finanziata con i fondi del Por 2000-2006 alla ditta Eco Build Sistem, si terrà una consultazione popolare. Il Consiglio comunale, nella prima decade di dicembre, ha votato una delibera che fissa il referendum sull'impianto per il 15 gennaio 2006. Gli uffici elettorali del Municipio hanno preparato le schede elettorali e l'allestimento dei seggi. È già noto il testo del quesito, elaborato dall'ufficio Elettorale, che sarà stampato sulle schede di voto: "È favorevole alla realizzazione nel territorio di Polizzi Generosa, e precisamente in contrada Campo, di un impianto per la produzione di energia elettrica mediante combustione di Biomasse?".

Subito dopo le feste di fine anno, dunque, i cittadini di Polizzi Generosa potranno pronunciarsi sulla centrale da 13.440 kw per la quale la Eco Build Sistem srl ha previsto un investimento di 36.509.980. Dalla Regione Siciliana, il 21 ottobre scorso, è arrivato anche il via libera alla concessione di un contributo alla ditta di circa 10 milioni di euro. La Eco Build Sistem avrà tempo fino al 21 gennaio 2006 per richiedere l'erogazione della somma, a titolo di anticipazione, ed iniziare

quindi i lavori di costruzione della centrale.

"Voglio sottolineare - dice il sindaco Salvatore Glorioso - la tempestività con la quale il Consiglio comunale, all'unanimità dei presenti (10 su 10) ha votato la delibera per lo snellimento della procedura referendaria. L'atto consentirà di celebrare la consultazione entro i termini previsti dalla Regione Siciliana per l'erogazione del finanziamento alla ditta. Sulla paventata costruzione della centrale a Biomassa - aggiunge il primo cittadino - rimane un disappunto relativo al fatto che gli atti progettuali, sebbene non è previsto dalle norme vigenti, non siano stati responsabilmente depositati in Municipio dalla Eco Build Sistem. Ciò avrebbe consentito di rendere edotta la popolazione sulle fonti di energia alternativa prodotta da biomasse e, nel contempo, avrebbe permesso a questa municipalità di ottenere garanzie precise in ordine alla tematica di salvaguardia dell'ambiente. Fermo restando - conclude Glorioso - che tale impianto viene annoverato dal protocollo di Kyoto, da esperti e dal WWF, tra quelli che contribuiscono all'abbattimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera. Con la consultazione, comunque, saranno i cittadini ad esprimersi".

Per quanto riguarda le autorizzazioni pubbliche alla costruzione della centrale a biomasse, nei giorni scorsi in municipio è pervenuta una nota dell'Assessorato regionale all'Industria, in cui è riferito che il via libera all'impianto arriverà con un procedimento unico con il quale Regione, Arpa, Comune di Polizzi Generosa, Genio Civile ed altri enti si pronunceranno contestualmente.

"Questa nota dell'Assessorato regionale all'Industria - dice l'assessore alle Attività Produttive Gandolfo Librizzi - ha fatto sì che il Consiglio comunale non si esprimesse ora sugli emendamenti alla convenzione tra Comune e ditta, relativi alle garanzie per la tutela dell'ambiente e le opportunità occupazionali". Il punto iscritto all'ordine del giorno è stato ritirato accogliendo la richiesta del consigliere Gandolfo Pantina. "L'esito della consultazione popolare - dice Librizzi - farà in modo che, in sede di conferenza di servizi, il Comune possa far valere il peso del pronunciamento della popolazione sull'individuazione della centrale nel nostro territorio. Le assicurazioni che la città di Polizzi intende ottenere riguardano la salute pubblica, l'ambiente e nuova occupazione".

L'addetto stampa del Comune

"... e la nave va"

Interessantissima e ricca di emozioni la mostra sull'emigrazione inaugurata il 20 dicembre a Polizzi Generosa in un'aula consiliare gremita di studenti e di docenti della scuola media inferiore, alla presenza di varie autorità politiche, tra cui l'assessore regionale del lavoro, on. Scoma.

Una manifestazione per non dimenticare il sacrificio di tanti siciliani nei primi anni del Novecento e nel dopoguerra a seguito della crisi oc-

cupazionale del tempo, quasi una giornata della memoria vissuta in prospettiva dell'insegnamento che si può ricavare da esperienze tanto devastanti e penetranti come quelle dell'emigrazione in altro continente.

Ricordare, dunque, per conoscere e per porre rimedio al fenomeno che puntualmente si presenta nel nostro Paese e che ancora oggi non si può in alcun modo ritenere emarginato, dato il continuo flusso migra-

I percorsi dell'emigrazione siciliana nel mondo illustrati in una mostra fotografica itinerante ospitata anche a Polizzi Generosa

torio giovanile in altre parti del mondo alla ricerca del lavoro e di una migliore condizione di vita.

Significativa, in quest'ottica, la presenza dei ragazzi della scuola e del corpo docente, cui va il merito di avere accolto il progetto e di avere collaborato alla buona riuscita della manifestazione, allo scopo di fare assumere consapevolezza del problema che ha maggiormente caratterizzato la storia della Sicilia e di ricercarne la soluzione proprio nel-

la crescita culturale e dunque nel campo di azione di competenza, in primo luogo della scuola.

La mostra itinerante è un progetto sostenuto dall'assessorato regionale del Lavoro e dell'Emigrazione in collaborazione con l'ANFE (associazione nazionale Famiglie Emigrati) e con il docente di storia presso l'Università di Messina, prof. Marcello Saija, consulente della Re-

Lucia Maniscalco

Emergenza "suidi"

Si pronuncia la commissione legislativa regionale al Territorio ed Ambiente

Petralia Sottana, 20 dicembre – Emergenza suini inselvatichiti al centro di una seduta della quarta commissione legislativa regionale "Ambiente e Territorio". Nel corso di un'audizione, svoltasi lo scorso 16 dicembre a Palermo, la delegazione assembleare di Palazzo dei Normanni ha sentito il presidente del Parco, Massimo Belli dell'Isca, ed alcuni sindaci del comprensorio. Un vertice politico – tecnico per fare il punto sulla problematica della incontrollata proliferazione della specie ibrida all'interno del Parco, ma anche per concertare le "necessarie misure di contrasto".

Punto di partenza dell'incontro l'unanime riconoscimento dei rappresentanti istituzionali sulla grave condizione che la specie dei "suidi" sta determinando all'ecosistema. Premessa che ha posto la necessità condivisa di garantire "un'azione di monitoraggio efficace, in grado di risolvere una situazione che inizia a preoccupare per quanto riguarda l'incolumità pubblica". A rilanciare con forza la necessità di un tempestivo intervento gli stessi sindaci ed i rappresentanti dell'Ente intervenuti in sede di commissione. Un comune riconoscimento che non ha, però, trovato convergenze sulla linea tecnica da adottare per una efficace azione di risposta. Dissenso è emerso tra i sostenitori della possibilità di frenare l'emergenza con battute di caccia e chi invece rimane fermo sulla proposta di soluzioni ecocompatibili alternative. Entrambe le ipotesi tecniche passeranno al vaglio del Comitato regionale per la protezione ambientale. È stato questo, in ultima ripresca, l'esito della consultazione in commissione alla quale è intervenuto anche l'assessore al Territorio ed Ambiente, Francesco Cascio.

Dal canto suo il Presidente del Parco, Massimo Belli dell'Isca, non ha dubbi nel riaffermare una linea di ferma opposizione alle doppiette. "Nessun parco ha mai utilizzato la caccia quale misura di controllo faunistico – ha ribadito con decisione il presidente Belli dell'Isca –. Prendo atto, peraltro, che l'iniziativa venatoria intrapresa nel territorio di Castelbuono non ha funzionato. La pastorazione in gabbia è, invece, un sistema sperimentato con successo in altre aree protette. Da noi non ha sortito gli effetti attesi per l'azione dei bracconieri. Agiamo su questo versante, intensificando la vigilanza".

In antitesi al presidente del Parco si sono schierati il sindaco di Polizzi Generosa, Salvatore Glorioso e quello di Caltavuturo, Domenico Giannopolo. Il primo parla di "fallimento del piano avviato dal Parco", mentre il secondo giustifica il sostegno alla caccia sostenendo che si tratta di "regime straordinario". "Dinanzi ad una situazione di emergenza anche la legge consente un intervento che dovrebbe rivestire il carattere di straordinarietà", dice il sindaco di Caltavuturo, guardando con favore all'azione venatoria. Tecnicamente, però, non poche sono state le difficoltà, anche di ordine sanitario e veterinario, messe sul tavolo dai tecnici del Parco intervenuti. Un punto nodale che ha spinto i delegati regionali a rimandare tutto al Crppn, nelle more di giungere "nel più breve termine" all'avvio di un piano definitivo.

Approfittando della seduta, su proposta dell'assessore, la commissione regionale ha deciso di intervenire anche sulla richiesta di modifica dello schema del Piano Territoriale di Coordinamento. Le integrazioni sollecitate sono state inserite in un documento diretto al Crppn che nei prossimi giorni lo valuterà, decidendo se accoglierle. "In questo modo – dichiara Cascio – sarà possibile velocizzare i tempi di approvazione del Piano, giunto ormai alla vigilia della sua operatività".

L'addetto stampa del Parco

Pollina e S. Mauro

Un difensore civico per l'Unione di Comuni Valdemone

Dopo l'elezione da parte dell'Assemblea dell'Unione Valdemone, avvenuta il 24 ottobre scorso, si è insediato presso la sede dell'ente Valdemone, a Finale di Pollina, il nuovo difensore civico.

Per l'ufficio del difensore civico, i consiglieri dell'Ente, nato dalla collaborazione tra i comuni di Pollina e San Mauro Castelverde, hanno eletto la dottoressa in scienze politiche Anna Zangara. Durante la seduta dell'Assemblea, presieduta da Paolo Polizzotto, erano presenti nove consiglieri su dieci aventi diritto. Anna Zangara, originaria di San Mauro Ca-

stelverde, ha ottenuto sette voti contro i due assegnati ad un altro candidato, Giuseppe Solaro. Complessivamente sono stati cinque i curriculum presi in esame dall'Assemblea per la nomina del nuovo difensore civico.

"L'attivazione dell'ufficio del difensore civico – dice il presidente dell'Unione Valdemone e sindaco di Pollina, Giuseppe Sarrica – è stato uno dei punti qualificanti del nuovo Ente sovracomunale. Sono convinto – aggiunge Sarrica – che l'opera del difensore civico, prestata in maniera gratuita a tutti i cittadini, sarà utilissima per la tutela dei loro diritti e dei loro interessi nei confronti delle Amministrazioni comunali". "Tra l'altro la dottoressa Anna Zangara – afferma Mauro Cascio, sindaco di San Mauro Castelverde – per l'esercizio delle funzioni proprie del difensore civico sarà assolutamente indipendente da qualsiasi organo comunale, a garanzia di tutti

Caltavuturo

Sviluppo e occupazione: una questione che si nutre solo di parole

Se non fosse per qualche vivace contesa tra comuni contermini in merito ad investimenti particolarmente elevati e di grande rilievo ai fini energetici, si potrebbe pensare che i governi delle Madonie e di buona parte dei centri costieri non sentano il bisogno di preoccuparsi dello sviluppo e del futuro occupazionale del loro territorio.

Le intenzioni sbandierate ai quattro venti circa il miglior intervento nel campo del turismo, sostenute dalla bellezza paesaggistica dei luoghi e da una singolare attrattiva esercitata dal binomio mare e monti sulle preferenze di gran parte dei visitatori dell'Isola, alimentano senza dubbio il percorso verso tale settore ma rimangono purtroppo buoni propositi e niente più di questo, eccetto qualche raro caso che accenna all'effettiva realizzazione degli stessi. Sviluppo lento, quasi fermo, atmosfera grave e cupa come non se ne ricorda dagli anni del dopo guerra, e, tuttavia, assoluta rassegnazione e incapacità di reazione dei più giovani, sono elementi che contraddistinguono il particolare momento storico, carico di forti contraddizioni e di ambiguità, e che non aiutano per nulla a comprendere e a dare risposte e soluzioni ai problemi più emergenti.

Caltavuturo doveva risorgere con le elezioni del 2004, doveva, secondo le intenzioni, incrementare occupazione e investimenti, garantire, in breve, un livello di benessere adeguato all'apertura dei mercati europei alla libera circolazione di beni e servizi. Il risultato è sorprendente: nessun accenno al benessere vagheggiato, nessun incremento di posti di lavoro, nessun freno all'emigrazione della forza lavoro verso isole più felici.

Si è parlato, da qualche parte, di un investimento volto alla realizzazione di un archivio informatico nella zona di Tre Monzelli, un vero intervento occupazionale, in grado di coinvolgere numerosi lavoratori e di dare una spinta verso l'alto alla ripresa economica della zona. Adesso, però, il silenzio, come se d'improvviso l'idea fosse sfumata nel nulla. E

ciò, forse, in coincidenza con le scelte regionali di realizzare, in zona, un aeroporto e i servizi che ne conseguono, ristorazione e autofficine comprese.

Né sembra essere ancora decollata la zona artigianale. Anzi, tutto tace all'insegna della frammentarietà e della confusione che si respira e che non spiega affatto come si vuole tutelare il territorio e lo sviluppo turistico della zona, se contestualmente si fanno scelte che sembrano andare verso il senso opposto. Né, ancora, sembra che si possa dare un contributo allo sviluppo turistico del territorio strapando a Polizzi Generosa l'impianto di produzione di energia elettrica mediante combustione da biomassa, come si legge insistentemente sui giornali nell'ultimo periodo, dato che, per quanto utile e compatibile dal punto di vista eco-ambientale, sicuramente creerebbe un impatto. Tranne che non si voglia, ancora una volta, far confluire la struttura verso Tre Monzelli favorendovi l'insediamento di varie attività industriali e rendendo così sempre più incomprensibile la ratio che guida il processo di sviluppo delle Madonie per la difficoltà di conciliare tutela paesaggistica e creazione di un polo commerciale e industriale alle porte delle Madonie.

Basta, però, dare uno sguardo verso la costa per rendersi conto che il problema è diffuso e che non riguarda soltanto questo o quel Comune. Si rimane esterrefatti, per esempio, osservando sulla spiaggia di Campofelice di Roccella un'antica struttura industriale, di cui è rimasto soltanto lo scheletro. Non si comprende, infatti, come si possa conciliare l'esigenza di bellezza, che ispira la richiesta turistica, e quella della deturpazione del territorio, sempre presente e mai sconfitta nella nostra zona.

Rilanciare significa preliminarmente programmare per poi adoperarsi a realizzare. È evidente la difficoltà di fare un serio passo in avanti per fare crescere le Madonie in coerenza con l'obiettivo di sfruttare al meglio le risorse disponibili sul territorio.

Lucia Maniscalco

e per trovare una equilibrata soluzione tra gli interessi dei cittadini e quelli dell'Amministrazione comunale, qualora si verificassero conflittualità".

Intanto il difensore civico ha diramato un avviso per comunicare gli orari di ricevimento e le modalità per la fruizione del suo ufficio da parte dei cittadini. I cittadini potranno essere ricevuti ogni mercoledì a San Mauro Castelverde dalle 9 alle 13 e il giovedì a Pollina negli stessi orari all'interno dei municipi. Giovedì pomeriggio, infine, la dottoressa Anna Zangara riceverà nella sede dell'Unione a Finale di Pollina, dalle 15 alle 17.

24.11.2005

L'addetto stampa

Germania: "Ritagli di vita italiana ad Amburgo"

Caro Ignazio, desidero comunicare un'esperienza fatta in Germania alla quale ho avuto l'onore e l'onere di partecipare e che sicuramente parlerà a più cuori e menti di lettori de l'Obiettivo. Si chiama "Ritagli di vita italiana ad Amburgo", uno spettacolo, ma in effetti non solo questo... l'Obiettivo è sempre stato aperto e disponibile a dare spazio alla voce di italiani residenti all'estero, accompagnandoli nel quotidiano con diversi temi, spunti, "solletichi". Approfitto di queste righe per invitare tutti, in Europa e altrove, associazioni culturali e lettori, curiosi, scrittori, giornalisti e altri, a scrivere e scambiare opinioni e commenti sulla loro vita quotidiana, sulle situazioni sociali di chi vive altrove ma è ancora, nella sua anima e non solo, italiano...

Vivere altrove... rimanendo se stessi - Identità e integrazione

Forse non eravamo contente di riunirci per leggere brani di letteratura e parlare di temi di attualità italiana, forse non ci bastava più chiamarci Circolo Letterario Italiano e farlo così per piacere, forse volevamo solo capire bene chi siamo... e allora ci siamo imbattute in un'avventura lunga, bella, intensa. Abbiamo pensato di raccontare la nostra vita ad Amburgo, quella di persone venute qui per motivi di studio, di amore, per conoscere, per viverci e crescere. Forse la d.ssa Mazza dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo pensava di poter presentare una delle tante serate-dibattito sul tema "Italiani ad Amburgo". Infatti, la Germania quest'anno ha ricordato la sottoscrizione dell'accordo con l'Italia, in quel 20 dicembre 1955, grazie al quale migliaia di lavoratori italiani, i famosi "Gastarbeiter", sono stati reclutati e sono approdati in questo Paese per lavoro, soprattutto per lavoro, contribuendo così allo sviluppo economico della Germania di quegli anni. Storie note di emigrazione, storie tragiche piene di risvolti autentici, che hanno lacerato famiglie, generazioni, portandosi dietro la convinzione che andare all'estero significava dolore e pianto, a volte la fine di una vita felice...

Dal 1955 ad oggi gli italiani che vivono in Germania si sono spostati, sono rimpatriati, sono riemigrati, si sono convinti a rimanere o hanno messo su semplicemente famiglia, continuando a vivere qui, amalgamandosi con i tedeschi, adattandosi spesso ma sicuramente non assimilandosi mai del tutto.

L'Italia ad Amburgo è un bel tocco di colore, è gusto nella moda e nello stile di vita, esperienza gastronomica da fare propria e curiosità per la lingua, che è bella, solare, melodiosa, che si deve imparare perché è un fatto culturale... Tutto ciò che è italiano viene subito amato e non è una moda di passaggio ma perdura da anni. Proprio dagli anni dopo che la prima ondata di "Gastarbeiter" (letteralmente "lavoratori ospiti" senza pretesa di rimanere o integrarsi!) si era placata. Insomma, ha fortuna chi, come me, ha scelto questo Paese negli anni '80 o '90.

Per ricordare la sottoscrizione dell'accordo e per ringraziare gli italiani che hanno aiutato la Germania a rialzarsi dalla crisi economica, si sono organizzate innumerevoli manifestazioni, serate-dibattito, mostre, etc.

Il Circolo Letterario ha presentato "Ritagli di vita italiana ad Ambur-



Da sinistra: Marina Siena (regista), Valeria Cattaneo, Maria Teresa Langona, Donata Castellano, Marina Mannarini durante lo spettacolo.

go", uno spettacolo sulle situazioni attuali di noi italiane residenti in questa città, ma con il cuore ancora in Italia, nella nostra terra, famiglia, paese natio. Storie di integrazione, identità, conflitti giornalieri con una realtà che accettiamo in modo non passivo ma critico, che vogliamo fare nostra ma che non ci riesce perché il nostro essere italiane ce lo impedisce, e allora si lotta per difendere piccoli "ritagli" del nostro essere italiani, in fondo piccoli pezzi di noi. Vogliamo farli sì conoscere ma anche mantenerli, perché non si può permettere a nessuno di distruggerli, neanche al Paese in cui si vive. Le difficoltà dell'essere qui e non poter essere nel paese natio contemporaneamente o almeno parzialmente ci impegnano e tormentano ogni giorno, cerchiamo così il compromesso, sperimentando nuovi modi di vita, doppiando il quotidiano in italiano e tedesco, arredando la casa in due stili, cercando il contatto con l'Italia tramite vari mezzi per poter essere ancora presenti, quasi "vivi" qui e... a casa.

Forse proprio Marisa Fenoglio, sorella del più noto Beppe Fenoglio, autrice di diversi testi tra i quali "Vivere altrove", (1998, Sellerio), ha saputo raccontare al meglio come si sta tra questi due mondi, il primo mai dimenticato perché "patria", l'altro entrato a far parte del quotidiano. Tre fasi dello spettacolo si sono concentrate sulla recitazione di brani tratti da questo tascabile che è diventato per noi una sorta di bibbia. Per chi lo legge "a casa", nel proprio paese natio, e non è mai stato all'estero se non da turista, il senso può sembrare gonfiato e melanconico. Ma quanti sono già stati lontani da casa per lavoro, per scelte di vita, anche per pochi me-

si e si sono accorti di voler cercare nel "nuovo" posto che li accoglie ciò che gli era noto, fidato e non l'hanno trovato? E quante volte la voce della coscienza ha afflitto chi è andato via, chi abita all'estero e ci rimane, facendogli ricordare chi è, perché è diventato così? Quante volte si è pensato di essere totalmente integrati e poi, in piccoli dettagli si scopre che l'integrazione non è avvenuta, è solo un'illusione, una bella costruzione del pensiero che ci fa sentire meglio e non pensare più a "casa".

L'identità, un altro tema portante dello spettacolo, è un enigma che occupa menti di filosofi, antropologi, sociologi, come Zygmunt Baumann, di cui si è letto un brano-lettera. Siamo così e lo siamo diventati perché stiamo all'estero o lo saremmo diventati comunque? Il nostro sviluppo è influenzato a tal modo dal posto in cui viviamo che ci siamo trasformati o siamo così per un fatto genetico? Cosa ci portiamo quando andiamo via, cosa manteniamo di noi e quanto lasciamo penetrare del nuovo, dello straniero in noi? Ci riconosciamo sempre o siamo diversi da quando abitiamo all'estero? Diverse interviste raccolte nel corso di un anno hanno cercato risposte a queste domande: quasi sempre l'intervistato ha confermato di sentirsi italiano al 90%, raramente c'è stata un'assimilazione voluta, per "evitare" di essere considerati stranieri: ciò è successo soprattutto con i figli degli italiani residenti ad Amburgo, i cosiddetti "first generation student". La lingua è sembrata a tutti gli intervistati il fattore più importante, la chiave per l'integrazione. Anche qui Marisa Fenoglio, che è venuta apposta dall'Italia per assistere allo spettacolo, ha scritto del-

le righe bellissime nel suo "Vivere altrove": se si conosce bene la lingua del Paese che ti ospita si hanno vantaggi, perché "una lingua può diventare patria".

Lo spettacolo ha poi lasciato spazio alla realtà quotidiana: chi vive ad Amburgo non è solo e non è più "emigrato", ma ha scelto di starci e fa oggi il cameriere, l'insegnante, l'impiegata, l'ingegnere, la psicologa... Storie di integrazione anche queste, sotto forma di interviste dramatizzate. Circa 6.000 italiani sono residenti ufficialmente ad Amburgo, iscritti alle liste dell'AIRE (associazione italiani residenti all'estero).

Quanto è rimasto del loro essere italiani nel posto di lavoro? Sono accettati o sono ancora stranieri? Quanto hanno influenzato i tedeschi il loro modo di vivere e loro quello dei tedeschi?

Sul tema "Italiani e il loro influsso sulla società tedesca", si sa, si continuano a pubblicare libri, saggi, ricerche, intelligentemente scritte per il tedesco che vuole confermare quanto c'è di "made in Italy" nel suo cappuccino pomeridiano e nel suo stile di vita in generale diventato un po' italiano...

Anche qui l'integrazione gioca un ruolo importante, aiuta a che lo straniero diventi esempio di uno stile da imitare, e l'italiano lo è stato sempre qui.

Lo spettacolo è nato dal cuore e ha parlato al cuore di chi lo ha seguito la sera del 9 dicembre scorso: a italiani, tedeschi, interessati, integrati e non. Presentato nella biblioteca dell'Istituto di Cultura Italiano, con un pubblico che avrebbe avuto bisogno di un teatro, ha riscosso un bel successo ma soprattutto ha fatto comprendere che si ha bisogno di incontrarsi e parlare e rappresentare questa realtà.

Per il Circolo Letterario Italiano, che ora è diventato un'associazione culturale dal nome "Progetto Integrazione e Cultura e.V.", è allora l'inizio di una lunga strada, piena di attività e progetti culturali, di cui parleremo volentieri in queste pagine.

M. Teresa Langona

l'Obiettivo,
palestra
per coscienze
critiche e attive.

l'Obiettivo positivo o negativo? Adesso te lo scrivo...

Ai lettori ed ai collaboratori chiediamo di scriverci cosa li ha colpiti maggiormente dell'ultimo numero loro pervenuto. Uno scambio di opinioni fa sempre bene a tutti. Ringraziamo di cuore quanti rispondono ai nostri stimoli.

Dal mio punto di vista

Ho apprezzato "Coffi... & ... Cufari..." dell'amico Nicola, che mi ha colpito, come i precedenti articoli sull'argomento, per il tono deciso e senza peli sulla lingua.

Anche se in gran parte graditi non mi soffermo qui sui singoli motivi di gradimento, volendo guardare il tutto da un punto di vista generale. Dal mio punto di vista, eventuali critiche e commenti sulla struttura di un giornale non dovrebbero essere dissociati dalla vocazione dichiarata del giornale stesso. Non si può criticare, per citare un'ipotesi estrema, che su un giornale dichiaratamente sportivo non si scriva anche di Platone o di Einstein, invocando semplicemente il lodevole intento di rendere la pubblicazione "più interessante". Ogni giornale, per distinguersi dagli altri, deve avere una "sua" vocazione un "suo" stile, una qualche originalità che non lo limiti ad una noiosa ripetizione di cose già scritte da autorevoli esponenti del mondo dei media o della cultura e disponibili su specifiche fonti specializzate.

Ora, *l'Obiettivo* è, per definizione, un "Quindicinale del libero pensiero". Questa sua rilevante caratteristica che stimola un libero scambio di opinioni e di sapere tra menti che pensano non mi pare escluda un'apertura più ampia e più efficiente alla collaborazione, anzi. Una collaborazione che privilegi, però, un troppo alto livello di professionismo, se non spontaneamente offerta, implicherebbe dei dubbi sulla indipendenza politica del giornale.

Tenuto conto della qualità degli articoli che leggo, e dunque della bravura degli autori, a mio avviso sarebbe preferibile non apportare modifiche profonde all'attuale formula che, con la libertà espressiva di penne già collaudate, garantisce una gamma variegata di originalità a tema libero, con gradevole effetto sorpresa ad ogni nuovo numero. Polpettone? Il buon gusto dipende dalla combinazione e genuinità degli ingredienti.

Mi piace associare a questo mio punto di vista le significative parole estratte dal precedente intervento di M. Antonietta D'Anna:

"... Nel numero scorso i contenuti sono talmente tanti che, soltanto sfogliandolo, sembra vederli schizzare fuori dalle pagine ed ognuno acquistare vita autonoma e camminare verso altre mete da raggiungere..."

Un caro saluto

Bruxelles, 23.12.2005

Vincenzo Carollo

Niente critiche...

Questa volta mi si chiede di formulare critiche o commenti. Troppo complicato, credo non sia il mio compito e comunque non mi alletta. Sono infatti soltanto un lettore (più delle notizie che degli altri articoli) e fruitore degli spazi che il giornale riterrà di continuare a darmi, cosa della quale ringrazio perché permette a me, ed a chi vuole, di divulgare proprie opinioni ed iniziative, politiche e non.

rispondere? Perché, seppure inconsapevolmente, subiamo la malia del messag-

gio ben congegnato, magnifica espressione di creatività? Roland Barthes avrebbe risposto che le cose non sono importanti in quanto tali, ma per tutti i valori di cui la pubblicità li carica. Nel passaggio dalla mente creatrice del pubblicitario agli occhi del lettore/spettatore le cose si sono trasformate in miti, feticci, simboli di qualcosa: appartenenza ad un preciso ambito sociale, giovinezza, armonia di coppia, personalità, rispettabilità, ecc. Il possesso

La società del "bovarismo"

di una determinata cosa coincide perciò con l'identità che vogliamo acquisire e mostrare: possedere per essere.

Però, dal contrasto tra il desiderio continuamente sollecitato e l'impossibilità di realizzarlo deriva solo insoddisfazione ed infelicità. La contraddizione tra il sogno e la realtà, tra la pubblicità e la vita, tra la letteratura e la concretezza produce inevitabilmente la delusione: siamo espres-

Se posso, invece, faccio un commento, forse un po' banale, sulla foto del nostro sindaco con Cuffaro: la foto in sé non significa niente, in fondo un abbraccio con Cuffaro può capitare... Soltanto che a me ed a tutta la gente che abitualmente frequento e a tantissima gente che conosco una situazione del genere non sarebbe mai capitata, perché... non sarebbe mai potuta capitare. Si vede che c'è qualcun altro a cui poteva capitare. Ed è capitato.

Un augurio di buon Natale e di un anno nuovo davvero... nuovo.
Castelbuono, 23.12.2005

Gioacchino Cannizzaro

Ottimismo e tocco intuitivo

Caro Ignazio, auguri di cuore. Ti ammiro sempre molto per l'ottimismo costruttivo e determinato e penso che andrai avanti verso sempre nuove "virtù e conoscenze".

Grazie del giornale on line. Anche se, data l'età, sono più legato all'odore della carta stampata. I tuoi articoli sono sempre stimolanti perché hanno un tocco intuitivo di cui c'è tanto bisogno.

Valledolmo, 23.12.2005

Giuseppe Muscato

Il giornale elettronico...

Carissimo Direttore, personalmente ritengo utilissima la diffusione del giornale in formato elettronico con grande risparmio di spazio e di archiviazione per il lettore perché in questo modo si riuscirebbe a raccogliere in una cartella del computer intere annate del giornale. Tradotto a lungo termine significherebbe anche un problema di smaltimento di materiale cartaceo e, non ultimo, penso anche un buon risparmio economico per la Redazione e con una puntualità di consegna che sarebbe ineccepibile.

Certo, capisco che questo tipo di distribuzione giornalistica ancora oggi, specie dalle nostre parti, non è diffusa, ma siamo sulla buona strada. Comunque, per quanto mi riguarda, preferisco di gran lunga ricevere il giornale in formato elettronico piuttosto che in formato cartaceo.

Un affettuoso abbraccio.

Castelbuono, 11.12.2005

Peppe Cicero

Malgrado i vantaggi della posta elettronica (che può essere rigirata dal destinatario ad altri mille destinatari), sappiamo che il giornale di carta te lo porti e lo sfogli ovunque. Pro e contro dipendono dalle esigenze e dall'organizzazione di ogni lettore. A chi ce ne fa richiesta l'Obiettivo lo spediamo nelle due versioni al medesimo costo. Il fenomeno telematico porterà sicuramente ancora trasformazioni. Cercheremo di adeguarci e di resistere.

Grazie per l'attenzione.

Ignazio Maiorana

sione di un "bovarismo" collettivo. Questa è una delle tante chiavi di lettura offerte, per rimanere in territorio france-

se e collegarci all'attualità, della rivolta delle "banlieues" e dell'alto potenziale di pericolo che si nasconde dietro la sollecitazione di desideri che non tutti possono vedere soddisfatti. La felicità oggi, quindi, affermava Georges Perec "rimane una possibilità; poiché (...) ciò che viene promesso non è ciò che è dovuto". E così, la periferia di Parigi non può non diventare metafora di ogni altra periferia.

Lidia Bonomo

9

Castelbuono: il sindaco Cicero fa sapere

non ha mai ritenuto opportuno interessarsi affinché fosse tutelata la salute di altri cittadini vicini ai ripetitori? Infine, se tutti ragionassero come Lei, quante iniziative che la pubblica amministrazione avvia nell'interesse della cittadinanza verrebbero bloccate? Iniziative (impianti luce, condotte d'acqua, condotte fognarie, sorgenti, strade) che poi vanno disciplinate dopo avere affrontato l'emergenza.

Ed allora, senza polemica, Le garantisco che questa Amministrazione tiene molto all'incolumità di tutti i cittadini, senza privilegi o caste. La Sua ultima richiesta o "minaccia" non trova ascolto da parte nostra in quanto stiamo operando per il bene comune e ci sembra urgente attivare i ripetitori, anche se dovrà trascorrere il tempo necessario per avere tutte le autorizzazioni. Di ciò ci scusiamo con i cittadini, ci stiamo impegnando per darvi un servizio, ma dobbiamo subire il condizionamento burocratico di chi pensa solo a interessi di parte, utilizzando anche il proprio ruolo.

Infine, quando in futuro avrà intenzione d'interessarsi all'attività dell'amministrazione da me guidata, La invito a coinvolgere la stampa, per darmi l'occasione di potere replicare stesso mezzo, affinché la gente sia maggiormente informata e siccome viviamo in un paese maturo, i cittadini potranno così meglio giudicare.

Distinti Saluti.

Il Sindaco
Mario Cicero

10

Polizzi: "... e la nave va"

di Lucia Maniscalco

gione in materia di emigrazione, al cui interno si snoda il macro progetto della realizzazione di una rete regionale del Museo dell'Emigrazione a cui già da tempo si sta lavorando.

Il merito dell'illustrazione storica va al professore Saija, il quale, prendendo spunto dal libro di Vincent Schiavelli "Bruculinu America", edito da Sellerio, ha raccontato la storia e le cause dell'emigrazione siciliana nel mondo, sottolineando in primo luogo il ruolo da sempre giocato al riguardo dall'ostilità del latifondo nei confronti del cambiamento e dell'evoluzione sociale. Le radici del fenomeno sono dunque culturali ed economiche, né si può dimenticare che accanto alla ricchezza culturale proveniente da città demaniali come Polizzi Generosa, esistevano i grandi feudi che attraverso i gabelotti tenevano ferma la società e impedivano il cambiamento.

Saija ha inoltre sottolineato come i polizzani in America abbiano sempre mantenuto un forte livello di aggregazione attraverso la sostituzione delle società di mutuo soccorso,

le quali hanno costituito una solida base su cui poter contare in terra straniera, e che hanno di fatto impedito che i senza lavoro venissero assorbiti dalla mafia americana nel grave disagio in cui essi versavano nella fase di ambientamento nella nuova realtà di vita. L'invito che è sembrato emergere dall'illustrazione storica è quello di cercare di comprendere il problema attribuendogli il giusto rilievo storico-culturale e inoltre tenendo ben presente, in ordine al fenomeno multirazziale che caratterizza l'epoca attuale, che si tratta di un processo naturale che non può essere fermato, e che è semmai necessario creare una cultura dell'accoglienza in grado di dare risposte equilibrate al fenomeno. È molto eloquente, infine, la sintesi che emerge da un dialogo con un emigrato trapiantato in America da tre generazioni: "Il problema di mio nonno era come sopravvivere in America, quello di mio padre era quello di nascondere le proprie origini per non farsi emarginare, il mio problema è quello di recuperare la mia identità di italiano".

Agli abbonati

Inviatemi il vostro indirizzo di posta elettronica. Vi spediremo, in tempo reale, *l'Obiettivo* anche in formato PDF (programma Acrobat).

ANNUNCI

2- **VENDESI** in Castelbuono, via Paradiso 14, **esercizio di macelleria** (tel. 0921 672253-676090).

3- **AFFITTASI**, in Castelbuono, **appartamento** 3° piano in Via Gugliuzza 6 (tel. 0921 673387).

4- **VENDESI**, in Castelbuono, **appezzamento di terreno** mq 7800 completamente pianeggianti (cell. 328 1421095).



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale *l'Obiettivo* - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de *l'Obiettivo*



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Lidia Bonomo
Vincenzo Carollo
Gioacchino Cannizzaro
Mario Cicero, Peppe Cicero
Enza Cusimano
M. Antonietta D'Anna
Rosario Lapunzina
Lucia Maniscalco
Daniela Marciani
Giuseppe Muscato
Vincenzo Raimondi
Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.